QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
13 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 88

Le esenzioni fiscali

Era mia intenzione di fare un elenco delle esenzioni fiscali approvate dal primo Parlamento repubblicano nel corso del presente biennio: aprile 1948-aprile 1950. Mi sono fermato subito, tanta è la congerie delle disposizioni.

Non capita legge agraria che non piovano esenzioni fiscali. Per le industrie è la stessa cosa. Lavoro e Previdenza Sociale godono esenzioni a non finire. Anche i Lavori Pubblici abbondano di simili favori.

Non si tratta affatto in tali casi di provvedimenti di natura fiscale; si tratta di criteri e di direttive economiche, per le quali la finanza dello Stato viene a subire quegli scossoni che la fanno mal reggere in gambe.

Non parlo delle attenuazioni di imposizioni derivanti da criteri equitativi sia a carattere generale sia per speciali casi previsti nel testo delle leggi finanziarie. A parte ogni rilievo casistico, in genere tali attenuazioni derivano da criteri inerenti al sistema.

Ma le leggi di esenzioni fatte a spizzico e a tentoni, al di fuori di un sistema organico o costruttivo, si risolvono nel loro complesso in un reale scardinamento della finanza pubblica e in una serie di favori che possono divenire favoritismi e privilegi, specie per gli immeritevoli.

L'opinione pubblica è così abituata a siffatta legislazione da non rendersi conto della eccezionalità che dovrebbe avere. Non c'è industria che non domandi esenzioni; non c'è iniziativa che non voglia privilegi fiscali. Per il Governo e per il Parlamento è più facile promettere esenzioni che sembra non debbano costare molto, anzichè dare milioni e miliardi che dovrebbero essere previsti in bilancio, avere il lasciapassare della ragioneria generale e di tutti gli altri congegni amministrativi. Per le esenzioni, fatta la legge, non ci sono ulteriori noie al centro: se la vedranno i cittadini con gli uffici periferici della Finanza.

E' molto strano che in nessun disegno di legge che sia passato sotto i miei occhi (e dire che ne sono assiduo lettore), abbia trovato l'accenno di quanto possa essere il mancato introito dello Stato per una di quelle esenzioni o riduzioni di tasse, messe lì in riga per le più impensate iniziative.

Se si potesse fare il conto dei miliardi saltati via in questi due anni con le leggi oggi in esecuzione, ne verrebbero fuori delle cifre non indifferenti. La statistica finanziaria dovrebbe poter dare una risposta a questa domanda, per quanto non si neghino le non poche difficoltà pratiche per raccogliere dati ed elementi tali da potere essere tradotti in cifre.

Dall'altra parte, qualcuno dovrà corrispondere allo Stato il mancato introito che generosamente il Parlamento dà a favore di industrie e di imprese. Bisognerebbe fare due elenchi, quello dei contribuenti privilegiati, e quello dei contribuenti (come dire?) danneggiati per rimbalzo. Costoro dovranno, non nell'equivalenza numerica, ma nella crescente esigenza della Finanza ad aumentare le entrate, essere onerati del mancato introito, sia per via di nuove tasse, che per lo più ricadono sui consumi diretti o sulle industrie destinate alla produzione o nel processo produttivo; sia per più accurati accertamenti, che possono degenerare in una vera caccia al contribuente.

Le reazioni vengono facilmente; i consumi si contraggono e i produttori si allarmano; gli uni e gli altri domandano attenuazioni, sospensioni, esenzioni fiscali. Se accordati, si vedranno, fra qualche tempo nuove tasse, nuovi inasprimenti di aliquote, nuova intensificazione di attività fiscale, con relativi malumori, con non poche proteste e con ulteriori interventi governativi e legislativi.

Mi è stato detto che la mia critica (fatta oralmente molte volte e in molte circostanze) porterebbe ad una inazione economica da parte dello Stato, che si priverebbe dello strumento fiscale per dirigere in certo modo la economia del paese e per fare prosperare industrie e commerci e sollevare l'agricoltura dalle depresse condizioni in cui si trova, per dare spinta alle costruzioni edilizie e così di seguito.

Ottime finalità, non si mette in dubbio, ma mezzi inidonei. A parte che lo Stato non può avere la bacchetta magica per trasformare in oro quel che tocca, ha purtroppo la disgrazia di voler divenire banchiere, industriale, agricoltore, commerciante, danneggiando di conseguenza le branche dell'economia. In materia di interventismi statali diretti io sono pessimista; non riconosco allo Stato nessuna qualità per fare quel che non è suo mestiere. Ma a parte questa opinione tutta personale, io riconosco che la Finanza è lo strumento vero e reale con il quale lo Stato può influire sull'economia del paese, anzitutto non ostacolandone il naturale sviluppo e secondariamente favorendo quelle iniziative che presentano carattere e interesse generale o prevalente interesse statale. Il resto dovrebbe essere lasciato interamente alle libere forze economiche del paese.

Nego, pertanto, che la Finanza, attraverso le esenzioni, debba operare quel passaggio cieco e irrazionale di oneri dalle categorie privilegiate ad altri contribuenti non bene identificati, e aggravarne la situazione con il crescere delle esenzioni, fino al punto che gli esentati rappresentino fra i contribuenti una buona maggioranza.

Si domanda: quale il mezzo per favorire certe iniziative che meritano la protezione della collettività? Non mancano: siano mutui di favore a ditte che meritino e diano garanzie (cosa che si fa oggi largamente attraverso il Fondo Erp e per via di obbligazioni garantite dallo Stato), sia con premi concessi sotto date condizioni e dentro dati limiti; cosa da farsi per il grano abolendo prezzi e protezioni statali.

Quando il Governo o il Parlamento si trova di fronte nuova spesa, la calcola come onere e l'amministra con circospezione; quando fa un'esenzione, lavora alla cieca e ignora quel che dà e a chi dà.

Lo stesso vorrei dire agli amici della Regione Siciliana che pare si siano specializzati in esenzioni fiscali. La cosa ha allarmato lo Stato, non per la questione da me sollevata, tutt'altro; ma per questione di competenza, e a sentire gli avvocati dello Stato perorranti avanti l'Alta Corte, lo zelo dello Stato è diretto ad evitare disturbi nel sistema fiscale nazionale, il quale per le esenzioni siciliane, diverrebbe un caos. Naturalmente c'è da sorridere sotto i baffi, perchè il caos c'è indipendentemente dai siciliani che in questo caso fanno male ad imitare lo Stato. Per fortuna la Regione non ha tentato di trasferire agli altri siciliani l'onere del quale ha esentato certe categorie di contribuenti, ma ha fatto peggio, sottraendo al magro bilancio regionale una imprecisabile cifra di milioni. Poteva l'Assemblea regionale provvedere per premi di incoraggiamento. I siciliani avrebbero così saputo meglio a chi si dà e quanto si dà.

Tempo perso: il sistema delle esenzioni, introdotto in Italia da lunga data, ora è arrivato al colmo, pur senza veri vantaggi economici. Il caso finanziario è, purtroppo, divenuto anch'esso un privilegio italiano. Aspettiamo la Riforma.

Luigi Sturzo

Il «caso» dell'avv. Maugeri

Un passo del settimanale avverso al ricorso

Roma, 12 aprile.

A proposito del ricorso presentato dal Procuratore Generale contro la sentenza nel noto processo dell'avv. Maugeri, apprendiamo che il difensore di *Asso di picche*, avv. Titta Madia, ha presentato una istanza tendente a precludere l'invio del ricorso in Cassazione. Sostiene l'avv. Titta Madia che, a termine dell'art. 207 del Codice di procedura, la stessa Corte d'Appello debba, senza nemmeno deliberare sull'oggetto della impugnativa, limitarsi all'accertamento negativo del termine e decidere con ordinanza per l'inammissibilità del ricorso. Anche l'avv. Comandini, difensore del Maugeri, ha presentato istanza sostenendo che, non essendo giunta a conoscenza delle parti la motivazione della sentenza, non si poteva procedere ad impugnativa della sentenza stessa contraddittoria con il dispositivo. C'è la possibilità che l'istanza odierna dell'avv. Titta Madia possa venire accolta dalla Cassazione con una semplice ordinanza d'ufficio; il caso però è già stato previsto dall'avv. Comandini, che adirebbe egualmente alla Cassazione impugnando la validità dell'istanza stessa.

Le ricerche nel Baltico dell'aereo scomparso

Gli affannosi voli di decine di apparecchi americani - La falsa segnalazione di un relitto
A Mosca attacchi della radio e della stampa anche contro la Svezia e la Danimarca

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 12 aprile.

Le ricerche del bombardiere americano scomparso dinanzi alle coste lettoni sono proseguite per tutta la giornata e sono state intensificate nel pomeriggio quando un apparecchio da ricognizione ha segnalato di avere scorto un rottame alla deriva e, più tardi, un battellino di salvataggio di gomma nelle acque di Bornholm, verso le quali si sono immediatamente dirette alcune unità della marina danese, mentre i trenta velivoli americani che si sono trasferiti sull'aeroporto di Copenaghen decollavano tutti insieme per perlustrare, quasi metro per metro, la zona in cui era stato avvistato il battellino. Ma, fino al momento in cui vi telefoniamo, le ricerche, ostacolate dal cattivo tempo, non hanno portato ad alcun risultato; e lo stesso pilota americano ha riconosciuto di potersi essere sbagliato. Infatti in quel tratto di mare è stata poi rinvenuta una cassetta di legno colorata in giallo ma era una comune cassa da imballaggio.

Si smentisce, però, che unità della marina da guerra britannica debbano entrare domani nel Baltico per partecipare alle ricerche. Esse difatti avrebbero dovuto spingersi fino ai limiti delle acque territoriali sovietiche e ciò avrebbe potuto creare pericolosi incidenti che l'Ammiragliato britannico ha preferito evitare.

Radio Mosca e la stampa sovietica stanno infatti lanciando violenti attacchi non soltanto contro il governo americano, accusato di sfruttare le ricerche del bombardiere scomparso per «una meditata provocazione contro l'Unione Sovietica e per dimostrare, con una manifestazione di forza, le intenzioni aggressive dei paesi del Patto Atlantico» (sono le parole dell'organo del Cominform), ma anche contro la Svezia e la Danimarca. Alla prima viene rivolta l'accusa di avere tollerata una grave violazione della sua neutralità, consentendo agli apparecchi americani di sorvolare ripetutamente le basi militari dello Skone; alla seconda di avere addirittura rinunciato alla propria sovranità, permettendo a oltre 20 apparecchi e a circa 350 piloti e meccanici americani di «installarsi da padroni sugli aeroporti danesi».

La violenza delle accuse sovietiche ha provocato una smentita del ministero degli Esteri di Copenaghen, che ha fatto osservare che, soltanto per motivi umanitari, e cioè per facilitare le ricerche degli aviatori scomparsi, il governo danese ha autorizzato il comando americano a servirsi degli aeroporti danesi, anche a scapito del traffico civile, che difatti è stato oggi leggermente ostacolato. Nello stesso tempo il ministero degli Esteri svedese faceva presente all'ambasciatore degli Stati Uniti a Stoccolma che effettivamente alcuni apparecchi americani avevano sorvolato la Svezia meridionale, passando anche nelle vicinanze della fortezza di Karlskrona, del che l'ambasciatore ha preso atto, garantendo che gli incidenti non si sarebbero ripetuti.

Ciò che si teme a Stoccolma e, soprattutto, a Copenaghen è che i russi possano approfittare dell'occasione per compiere un gesto contro i paesi scandinavi, dei quali il Cremlino non ha mai visto con piacere le relazioni d'amicizia, per quanto riguarda la Svezia, e di alleanza, per quanto riguarda la Danimarca, con gli altri paesi del blocco atlantico. A parte però gli attacchi di radio Mosca e dell'organo del Cominform, non v'è per il momento nessun altro indizio che faccia pensare a un inasprimento delle relazioni fra i Paesi scandinavi e l'Unione Sovietica.

Negli ambienti aeronautici danesi si afferma intanto che il bombardiere scomparso non era incaricato di compiere un semplice volo di ricognizione, ma che probabilmente doveva provare sul Baltico dei nuovi congegni, forse per l'identificazione dei sommergibili con uno speciale tipo di radar, come sarebbe provato dalla presenza a bordo di molti specialisti.

Gli americani continuano a sostenere che il velivolo era disarmato, come hanno ufficialmente dichiarato l'ammiraglio Sherman e il comandante Curdes, che dirige le operazioni di ricerca dagli aeroporti danesi; quindi rimane da chiarire l'affermazione del comunicato russo che i piloti americani avevano aperto il fuoco sui caccia sovietici, se l'unica arma di cui gli aviatori americani disponevano era una pistola per le segnalazioni luminose.

Enrico Altavilla

L'America risponderà a inchiesta conclusa

Washington, 12 aprile.

L'attenzione americana è sempre tesa sull'episodio dello scontro aereo di Libau. I giornali dedicano all'argomento molto spazio e pubblicano in grande rilievo tutte le notizie delle ricerche dell'apparecchio scomparso. Malgrado la naturale eccitazione dell'opinione pubblica — il sen. Bridges per esempio ha richiesto che tutti gli aerei vengano armati in modo da poter rispondere, se attaccati, con il fuoco delle armi di bordo — la situazione è seguita con fredda calma dalle autorità diplomatiche e militari.

Nel corso dell'odierna conferenza stampa il Segretario di Stato Acheson ha annunciato che la risposta statunitense alla nota di protesta sovietica in merito all'incidente aviatorio di sabato scorso verrà consegnata non appena sarà ultimata l'inchiesta condotta dai competenti organi di difesa.

Acheson ha anche dichiarato che gli Stati Uniti hanno proposto di indire la prevista riunione dei tre ministri delle maggiori potenze occidentali e del consiglio del Patto atlantico a Londra fra il 15 e il 17 maggio. Acheson ha aggiunto di aver chiesto ai ministri degli esteri dei paesi del Patto atlantico di confermare le date in questione.

PREVISIONI FRANCESI

Tutto si limiterà a uno scambio di note

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 12 aprile.

Il combattimento fra il quadrimotore americano e i caccia sovietici, secondo la versione del Governo di Mosca, è avvenuto a sud di Libau e Libava. Questo nome dice poco a noi occidentali, ma con un piccolo sforzo di memoria riusciamo a ricordare che Libau fu una delle due concessioni territoriali ottenute da Stalin, il 23 agosto 1939, durante la prima visita di Ribbentrop a Mosca. Hitler, prima di rispondere alla domanda che il suo ministro gli comunicava, volle fare quello che, oggi, hanno fatto certamente Truman e Acheson: si fece portare un atlante e vide l'esatta posizione geografica del porto lettone. Poi rispose di sì, e Stalin fece il suo primo passo verso l'Occidente.

Libau ha perduto una parte del suo valore strategico, ora che la frontiera militare della Russia è stata spostata tanto più avanti verso il sud e l'ovest, ma è sempre una base importante del Baltico. Rimane perciò il sospetto che l'aereo americano facesse non un volo di allenamento ma una ricognizione, tanto più che si trattava di un aereo della marina e Libau è una base navale.

E' difficile che questo punto venga chiarito: così pure è difficile stabilire se l'aereo sia stato mitragliato sul territorio sovietico o sul mare aperto al di là del limite delle tre miglia. Questa seconda ipotesi sarebbe più grave, perchè allora si sarebbe di fronte a una aperta aggressione. Ma lasciamo da parte la ricostruzione dello scontro, che pure è importante perchè per la prima volta nella storia soldati russi e soldati americani si sono affrontati da nemici. Vediamo le conseguenze politiche.

Il governo sovietico doveva proporsi qualche scopo preciso quando ha dato ai suoi aviatori ordini molto rigorosi nel caso di sconfinamenti di aerei stranieri (ammesso che si tratti di uno sconfinamento). Lo scopo è chiaro: difendere con assoluta intransigenza la sovranità dello spazio aereo russo, o dalle sue immediate vicinanze, e trarre da uno scontro vittorioso tutti i vantaggi di propaganda che un'impressione di forza finisce sempre col dare su chi sta a vedere.

Le missioni aeree americane sul Baltico, siano esse per allenamento o per altri scopi, danno evidentemente molto fastidio ai russi, come davano fastidio ai governi dello zar le crociere inglesi nello stesso mare. L'aviazione ha ormai la parte della marina in queste dimostrazioni di potenza. Bisognava perciò prendere la prima occasione per infliggere un colpo all'avversario.

Il lettore dirà che a noi interessano altre conseguenze più evidenti e pratiche, e cioè: l'incidente di Libava può portare o no più vicino a un conflitto, aggrava il rischio di guerra? L'impressione che si ha a Parigi è questa: «Il Dipartimento di Stato eviterà di commettere la minima imprudenza» (così scrive l'informatissimo corrispondente di *Le Monde* da Washington). Insomma «le cose non andranno al di là di uno scambio di note. Washington risponderà, Mosca replicherà, gli Stati Uniti faranno affermazioni che Mosca smentirà e le cose resteranno a questo punto, ognuno dei due contendenti giudicando che la ragione è dalla parte sua».

Le caute affermazioni di Acheson stasera confermano le prime impressioni francesi: il Dipartimento di Stato mantiene il sangue freddo che è necessario in un momento difficile. In realtà le guerre non scoppiano più per un incidente occasionale. I precedenti di questo dopoguerra sono due: l'abbattimento nel '46 di un aereo da trasporto americano sopra il territorio jugoslavo, e il cozzo fra un aeroplano britannico e uno sovietico al tempo del ponte aereo.

Nel primo caso Belgrado diede piena soddisfazione alle domande americane, e Mosca, allora strettamente alleata a Tito, non sostenne la Jugoslavia contro l'America. Ma si trattava di una potenza minore del blocco slavo. Nel secondo caso nulla di grave avvenne: inchieste, polemiche, invettive, proteste e niente di più. Si trattava, questa volta, della Russia. E' chiaro che l'episodio di Libau deve essere avvicinato piuttosto al secondo precedente che non al primo. Le conseguenze saranno le stesse, cioè praticamente nulla, tranne un po' di rumore. Ma il rumore di guerra, si dirà: certamente è rumore di guerra; non il primo, però, e nemmeno il più allarmante. Potrà fare impressione a chi non si è accorto di tutto il resto; non fa impressione a chi si è abituato alle vicende di una tensione che aumenta e che dovrà, nel giro di qualche anno, finire con una vera tregua o con una vera guerra.

d. b.

LA QUESTIONE DI TRIESTE

Acheson favorevole alle proposte di Sforza

Forti pressioni sul governo americano in favore di Tito

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 aprile.

Nuovi sviluppi della questione triestina sono imminenti e sono oggi preannunciati dalle prime reazioni ufficiali americane al discorso di Sforza ed alle intemperanze jugoslave. Se ne può dedurre che, riapertasi ora la piaga triestina, gli Stati Uniti preferiscono assumere un atteggiamento di cauta aspettativa riducendo al minimo il loro intervento. Un minimo tuttavia che dovrebbe bastare a consigliare a Belgrado una calma maggiore di quella mostrata nel precipitoso giudizio sul discorso di Sforza ed a rassicurare gli italiani sulle immutate decisioni delle tre grandi potenze.

Sarebbe impossibile, secondo il Dipartimento di Stato, seguire per il momento altra navigazione, dato il timore di provocare indesiderate reazioni nazionalistiche jugoslave con una presa di posizione più netta e definitiva.

In altre parole, si preferisce attendere lo sviluppo degli avvenimenti in Jugoslavia poichè si ritiene che l'allarme provocato in Occidente dall'eventuale annessione della Zona B ed il pericolo di compromettere il futuro sviluppo della politica americana di aiuto a Tito, dovrebbe convincere Belgrado a non spingersi sino a questo provvedimento provocatorio.

Verbali assicurazioni in tale senso sarebbero già giunti da Belgrado. La nota americana così rispondendo alle proteste jugoslave contro l'amministrazione alleata della zona A si limiterà così a «consigliare», anche a «ammonire», Belgrado a non compiere gesti che violino gli impegni fissati dal Trattato di pace e ad invitare Belgrado e Roma a discutere amichevolmente le possibilità di soluzione della questione.

Il Dipartimento di Stato è perplesso sull'attendibilità da attribuire alle assicurazioni jugoslave di non voler affatto procedere alle annessioni della zona B, sia perchè esse sono smentite dai ripetuti discorsi elettorali, sia perchè non si vede per qual motivo le proposte di Sforza siano state così violentemente respinte.

Tuttavia è da segnalare che i più alti ambienti del Dipartimento di Stato pur non nascondendo il essere seccati dalle reazioni jugoslave al «ragionevole appello di Sforza» hanno viva speranza che alla fine il maresciallo Tito finirà con l'accettare l'invito italiano. In conseguenza il Dipartimento di Stato sarebbe ora incline a includere nella nota a Belgrado un invito accuratamente modulato per conversazioni bilaterali sulla base indicata da Sforza. Tutto ciò è stato autorevolmente confermato stamane dallo stesso Segretario di Stato che, rispondendo alla conferenza stampa alla domanda di un giornalista, ha esplicitamente dichiarato che il governo americano considera «con viva simpatia le proposte d'accordo del governo italiano».

Ciò implica, ha commentato un alto esponente del Dipartimento di Stato, che non esistono motivi per i quali gli Stati Uniti si debbano rimangiare la dichiarazione tripartita per il ritorno all'Italia dell'intero territorio triestino.

Occorre segnalare però che ambienti americani e stranieri che mirano a guadagnarsi l'amicizia della Jugoslavia, esercitano sul Dipartimento di Stato pressioni fortissime per evitare a Tito lo scacco di dover rinunciare ai piani di annessione sotto pressione delle democrazie occidentali.

I corrispondenti americani da Belgrado e particolarmente quello del *New York Times*, si sforzano di prospettare nella luce più spiacevole le ripercussioni sfavorevoli per i piani americani di agganciamento del regime di Tito se gli Stati Uniti cedessero «alle pressioni ed alle manovre italiane» sul Dipartimento di Stato ed intimassero a Tito di rispettare gli impegni fissati dal trattato di pace.

Negli ambienti giornalistici si crede che le corrispondenze riecheggino abbastanza correttamente l'opinione dell'Ambasciata americana di Belgrado e che parafrasino più o meno le conclusioni che l'ambasciatore Allen avrebbe mandato al Dipartimento di Stato, sconsigliando appunto ogni forma di intervento e deplorando l'ostinazione italiana a difendere il territorio triestino.

Allen avrebbe fatto sapere di considerare con «sommo dispiacere» l'eventualità di dover fare un passo presso il governo di Tito nel senso atteso in Italia, sostenendo la tesi già segnalatavi che a nessun costo convenga a Washington mettere Tito in una difficile posizione.

Le corrispondenze si fanno eco delle più strampalate accuse jugoslave al Governo italiano, insistendo soprattutto sul fatto che la nostra diplomazia avrebbe cercato di sapere se la dichiarazione tripartita era sempre valida. Come se si trattasse d'una attività illecita. Si afferma inoltre che i timori sono infondati perchè Belgrado non progetta l'annessione, ma onestamente il corrispondente del *New York Herald Tribune* avverte che in pratica l'annessione è già avvenuta.

Tutto lo sviluppo della questione mostra che, purtroppo, l'Occidente manca ancora d'una coordinata e coerente politica estera, perchè è assurdo che volendo impostare ad ogni costo una politica di appoggio alla Jugoslavia, come è nell'interesse di tutta l'Europa ed anche dell'Italia, si seguano strade e sistemi tali da escludere soluzioni ragionevoli e oneste solo perchè spiacciono all'enigmatico governo belgradese.

Il risultato della eccessiva disparità di atteggiamento conduce così all'adozione del minore dei mali e all'atteggiamento più cauto proprio quando sarebbe stato nell'interesse della pacificazione europea saper con chiarezza quali sono i limiti e la solidità del comune interesse occidentale.

Gino Tomajuoli

La posizione dei comunisti dopo lo sbarco delle armi

La politica del partito all'esame del Comitato Centrale - Atmosfera di stanchezza fra le masse operaie e necessità di nuovi orientamenti - Lettera di De Gasperi al prefetto di Napoli

Roma, 12 aprile.

Tutti i giornali questa sera esaltano la perfetta riuscita delle operazioni di sbarco delle armi portate dall'*Exilona*. De Gasperi e Pacciardi hanno scritto messaggi di elogio e di ringraziamento. Al Prefetto di Napoli il Presidente del Consiglio ha scritto infatti da Ravello:

I due messaggi

«Caro prefetto,

poichè Ella mi ha informato di ora in ora sulle disposizioni prese e sulla riuscita dello sbarco delle armi inviate dall'amica e alleata America del Nord quale garanzia per la pace, La prego di accogliere il mio compiacimento e i miei ringraziamenti che Ella vorrà estendere a tutte le autorità militari e civili, ai lavoratori portuali, ai ferrovieri, agli operai e ai cittadini di ogni categoria della patriottica Napoli che hanno dimostrato tanto senso di solidarietà e tanto spirito di responsabilità nazionale».

Pacciardi, a nome delle Forze Armate, ha scritto ai suoi colleghi D'Aragona e Simonini, ministri dei Trasporti e della Marina mercantile, un'altra lettera che può servire anche da comunicato per la cronaca degli avvenimenti. Comincia infatti in stile lapidario:

«Alle ore 23,30 di ieri sono cominciate a Napoli le operazioni di sbarco di materiale vario appartenente alle Forze Armate italiane. Alle ore 2,15 partiva il primo treno composto di 36 carri portando rapidamente alle località prestabilite lo stesso materiale destinato alla difesa del nostro Paese in caso di aggressione. Alle 2,45 partiva il secondo treno composto di 34 carri. Portuali e ferrovieri hanno lavorato coscienziosamente in perfetto ordine. La nave americana addetta al trasporto del materiale è ripartita all'alba. Comando ed equipaggio hanno espresso parole di compiacimento e di ammirazione per il servizio d'ordine e per i lavoratori. Lo sciopero non riuscito, proclamato senza convinzione dopo le operazioni di sbarco, non ha turbato minimamente, ha anzi sottolineato lo spettacolo di unità nazionale offerto dal popolo italiano unanime per la pace che non può voler dire abbandono della difesa delle sue frontiere».

Anche Pacciardi, che conclude la sua lettera con un ringraziamento delle forze armate per i ferrovieri e i marittimi, dà la prova di quanto tutto il Governo si sentisse impegnato alla buona riuscita delle operazioni di sbarco.

Chi ricorda come del resto l'arrivo delle armi P.A.M. fosse l'unico tema un po' pasquale nel radio-messaggio di De Gasperi del Sabato Santo, non potrà non riconoscere che lo scarico dell'*Exilona* era considerato come una prova del fuoco per la efficienza degli organi dello Stato. Ora si guarda con attenzione — ma con serena tranquillità — al possibile svolgimento di manifestazioni di protesta. La libera Confederazione e la F.I.L. hanno diretto un appello ai lavoratori italiani perchè non raccolgano inviti per nuove agitazioni: «Ciascuno resti al suo posto di lavoro — conclude perentoriamente l'appello — ciascuno resista alla prepotenza; ciascuno si senta vindice di libertà».

I comunisti, dal canto loro, per celare il disappunto provocato dalla perfetta riuscita della rapida operazione, ne minimizzano l'importanza, ed un giornale di sinistra questa sera irride al governo, il quale «nel presentare come un grande successo quelle operazioni militari non avverte neppure il ridicolo della mobilitazione e dello spiegamento di forze compiuto per trasferire sul suolo italiano poco più di trecento tonnellate di cannoncini». Ma sono stati proprio i comunisti a drammatizzare fino ad oggi fuor di misura il pur modesto apporto di materiali bellici che ci viene dall'America per le nostre forze armate, e si potrebbe quindi chiedere se davvero sia il caso di fare scioperi generali e minacciare agitazioni e cospargere le mura (come questa notte si è fatto a Roma) di scritte sediziose, per trecento tonnellate di cosiddetti cannoncini.

Una politica «nuova»

La questione, è ben nota, è di principio, e perciò la risposta sarebbe facilmente immaginabile. Ma, per tenersi alla sostanza, tutto questo fa credere ad esempio che il comitato centrale del partito comunista, che ha cominciato oggi i suoi lavori, non concentrerà la sua attenzione sul caso delle armi. Si dice molto in giro che il partito comunista, prendendo atto dello scacco subìto, studierà i modi e allestirà i mezzi per rifarsi in una prossima occasione con larghi movimenti agitatori, ma, a non voler lasciarsi dominare dalla solita psicosi, è forse più opportuno prestar fede all'ordine del giorno ufficiale dei lavori, cioè la relazione Scoccimarro intitolata: «Lotta per una nuova politica di lavoro, di libertà, di pace».

In effetti il partito comunista, se non definisce le linee di una politica veramente «nuova» nei confronti della grave situazione economico-sociale che attraversiamo, e che in parte è stata determinata appunto dalla politica nullista e niente affatto realizzatrice seguita fino ad ora dal partito comunista italiano di conserva con la C.G.I.L., rischierebbe di perdere terreno fra le masse. Risultati di recenti elezioni sindacali confermano la stanchezza di larghi gruppi operai attualmente minacciati di licenziamento e non è senza significato che nella scorsa settimana sia stata presentata a Montecitorio dall'on. Invernizzi e da altri del suo partito una mozione sull'utilizzo del Fondo - lire. Contemporaneamente i senatori comunisti Roveda, Ferrari e altri intervenivano a Palazzo Madama per chiedere lo stanziamento di fondi E.R.P. a vantaggio di talune industrie metalmeccaniche.

Se da questi episodi, la cui coincidenza è significativa, non si deve dedurre che il partito comunista abbia cambiato radicalmente tattica nei confronti dell'E.R.P., è chiaro tuttavia che esso abbandona le vecchie posizioni aprioristicamente negative per entrare nel merito del vasto e complesso problema dell'applicazione del piano finora denunciato come uno strumento capitalistico del governo americano.

v. g.

Gli studenti pisani hanno sgomberato l'Ateneo

Pisa, 12 aprile.

Questa sera alle 18 gli studenti pisani hanno abbandonato l'università, la cui occupazione è durata esattamente 21 giorni.

Una nota russa per le riparazioni italiane

La consegna del documento a Mosca all'ambasciatore Brosio - Dissidio nella valutazione dei beni economici italiani nei Balcani e nella consegna dei prodotti industriali

Mosca, 12 aprile.

Il vice-ministro degli Affari Esteri dell'U.R.S.S. Lavrentiev ha presentato il 10 aprile all'ambasciatore italiano Manlio Brosio la seguente nota:

«In conformità con l'art. 74 del trattato di pace con l'Italia, entrato in vigore il 15 settembre 1947, e con l'accordo italo-sovietico dell'11 dicembre 1948, relativo al pagamento delle riparazioni all'Unione Sovietica, l'Italia deve pagare all'Unione Sovietica riparazioni per un totale di 100 milioni di dollari americani. Il trattato di pace e il summenzionato accordo italo-sovietico stabiliscono che le riparazioni vengano pagate all'U.R.S.S. mediante consegne dalla produzione industriale corrente entro il periodo e in base alle condizioni stabilite nel sopracitato accordo e mediante il trasferimento all'U.R.S.S. delle proprietà italiane in Bulgaria, Ungheria e Romania. Sia il trattato di pace che l'accordo italo-sovietico stabiliscono che le consegne dalla produzione corrente in conto riparazioni siano effettuate dall'Italia a partire dal 15 settembre 1949.

«Il Governo sovietico nella sua nota del 22 settembre '49 già richiamava l'attenzione del Governo italiano sulla necessità che tali obblighi siano regolarmente adempiuti. Più di sei mesi sono passati dalla data fissata dal trattato di pace per l'inizio delle forniture dalla produzione corrente. Malgrado le summenzionate circostanze il Governo italiano non ha ancora iniziato le consegne in conto riparazioni dalla produzione corrente.

«Il Governo italiano spiega il mancato adempimento dei suoi obblighi relativi alla consegne all'U.R.S.S. in conto riparazioni dalla produzione corrente, come ha fatto nella sua nota del 14 gennaio 1950, con il fatto che i negoziati per l'accertamento del valore delle proprietà italiane in Bulgaria, Ungheria e Romania non sono stati ancora completati.

Ciò tuttavia non può giustificare il mancato adempimento da parte dell'Italia degli obblighi relativi alle riparazioni dalla produzione corrente, il cui pagamento entro termini fissati è previsto dal trattato di pace. In forza del trattato di pace e dell'accordo italo-sovietico dell'11 dicembre l'Italia deve pagare all'U.R.S.S. le riparazioni sia mediante consegne dalla produzione corrente che mediante il trasferimento all'U.R.S.S. di proprietà italiane nei paesi sopra indicati.

«Dovranno essere trasferiti all'U.R.S.S. le proprietà che figureranno nelle liste preparate dalle commissioni in conformità con l'art. 3 dell'accordo dell'11 dicembre. In conformità con questo accordo è necessario accertare sia il valore totale delle proprietà italiane in Bulgaria, Romania e Ungheria da trasferirsi all'URSS che l'importo totale dei pagamenti da effettuarsi mediante consegne dalla produzione corrente entro cinque anni a partire dal 15 settembre 1949.

«Il Governo sovietico deve richiamare l'attenzione del Governo italiano sull'eccessivo ritardo nel definire il valore delle proprietà italiane in Bulgaria, Ungheria e Romania, che è il risultato della posizione del Governo italiano, il quale nel calcolare le proprietà italiane in Bulgaria, Ungheria e Romania ha avanzato richieste insensate che rasentano l'assurdità».

Per dimostrare con esempi la completa insostenibilità della posizione del Governo italiano sulla questione della valutazione di tali proprietà il governo sovietico cita a questo punto i casi delle compagnie di assicurazioni italiane in Ungheria («Adriatica», «Centro Europea», «Unitas», «Fencier», «Generali» e «Providencia»), il cui valore secondo la stima italiana è di 15.694.576 dollari e secondo quella russa, stando ai documenti contabili, di 307.129 dollari.

«A seguito di questa infondata posizione del governo italiano nel fissare la composizione e il valore delle proprietà italiane in Bulgaria, Ungheria e Romania — conclude la nota — il valore totale di tali proprietà è stato artificiosamente portato alla cifra evidentemente irreale di 177.760.000 dollari, mentre il valore delle proprietà che possono essere trasferite all'U.R.S.S. in conto riparazioni, valore calcolato in base ai dati documentari a disposizione delle commissioni miste italo-sovietiche in Romania, Bulgaria e Ungheria ammonta a 11.500.000 dollari. Il governo sovietico non può accettare questa valutazione arbitraria da parte dell'Italia delle sue proprietà in Bulgaria, Ungheria, Romania. Il governo sovietico ritiene necessario che rappresentanti delle due parti siano invitati a prendere misure immediate per risolvere la questione della valutazione delle proprietà italiane nei tre paesi summenzionati, cercando di stabilire con uno sforzo comune un valore totale delle proprietà italiane accettabile da entrambi le parti.

«Il governo sovietico esprime la sua fiducia che una sollecita soluzione delle questioni relative alle proprietà italiane in Ungheria, Bulgaria e Romania e alle consegne all'U.R.S.S. di riparazioni dalla produzione corrente avrà un effetto positivo sulle relazioni italo-sovietiche e anzitutto sul commercio e sull'industria».

Una precisazione di Palazzo Chigi

Roma, 12 aprile.

A Palazzo Chigi viene confermato all'*Ansa* che è stata consegnata all'Ambasciata di Italia a Mosca una nota verbale con la quale il Governo sovietico risponde ad una comunicazione del Governo di Roma circa la valutazione dei beni italiani in Romania, Ungheria e Bulgaria che risale al 14 gennaio scorso. Sulla base del Trattato di pace l'Italia deve all'URSS, in conto riparazioni, cento milioni di dollari. Sulla base dell'accordo La Malfa del 13 dicembre 1948 le riparazioni verranno pagate dall'Italia con i suoi beni in Romania, Ungheria e Bulgaria; la differenza — se c'è — tra i cento milioni di dollari dovuti a titolo di riparazioni e il valore di tali beni sarà pagata in produzione industriale corrente.

Nel corso di quest'ultimo anno — viene rilevato a Palazzo Chigi — sono state fatte le valutazioni da parte di apposite commissioni a Budapest, Bucarest e Sofia e vi sono enormi differenze nella valutazione dei beni da parte italiana e da parte sovietica. La valutazione sovietica ha polverizzato il valore dei beni italiani per cercare di aumentare le forniture in conto riparazioni; mentre la valutazione italiana dei beni supera i cento milioni di dollari. La comunicazione presentata dal Governo italiano nel gennaio scorso specificava i principi di fatto e di diritto su cui era basata la valutazione italiana e concludeva che, fino a quando non si fosse giunti ad un accordo su tale valutazione, l'Italia si trovava nella impossibilità materiale di effettuare il pagamento delle riparazioni.

Se vi sono stati ritardi, si conclude a Palazzo Chigi, nella valutazione dei beni, come afferma la nota *Tass*, ciò si deve al fatto che i lavori sono stati molto complessi e non potevano essere condotti che con ogni accuratezza. D'altra parte i rinvii sono stati sempre concordati con il Governo sovietico.

L'arresto di un giornalista per incitamento alla rivoluzione

Roma, 12 aprile.

Il giornalista Stanis Ruinas è stato tratto in arresto questa sera dagli agenti della squadra politica della questura di Roma in seguito a mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica, sotto l'imputazione di incitamento alla rivoluzione, avvenuto attraverso un articolo apparso nel periodico «Il pensiero nazionale» da lui diretto. La redazione del periodico è stata perquisita.

Il Sottosegretario Malvestiti querela un quotidiano

Roma, 12 aprile.

Il Ministero del Tesoro comunica: «Il n. 86 del giornale *Milano Sera* di mercoledì 12 aprile ha pubblicato in prima pagina sotto il titolo: "Faccia il suo mestiere il sottosegretario Malvestiti - Case in Borsa: concorso sballato", un articolo senza firma nel quale vengono mossi addebiti di carattere diffamatorio a carico dell'on. Malvestiti, sottosegretario di Stato per il Tesoro. L'on. Malvestiti, appena venuto a conoscenza della pubblicazione, ha dato mandato all'avv. Sebastiano Garelli del Foro di Milano, di sporgere, in suo nome, querela per diffamazione.

CRONACA CITTADINA

DUE TRAGICI INCIDENTI PROVOCATI DALLA NEBBIA

Il rapido per Milano sfracella 4 operai che lavorano tra i binari

Fatale equivoco al casello N. 7 - Fulminea strage - Il personale ferroviario e i viaggiatori vedono inorriditi i miseri resti delle vittime - Il macchinista descrive il tragico episodio e i raccapriccianti particolari

La giornata di ieri è da segnare con «nigro lapillo»: giornata di lutti causati da due fatali, dolorosissime disgrazie. E' stata la nebbia a favorire queste disgrazie: una nebbia densa, lattiginosa, che a fitte ondate saliva dal Po e dalla Stura e che gravava sulle regioni di Settimo, Chivasso e sulle plaghe collinari, limitando assai la visibilità e trasformando, alla distanza di cinquanta metri uomini e cose in ombre confuse. Una nebbia quale si vedeva d'inverno, ma che a questa stagione non ci si attendeva ormai più.

«Attenti al treno!»

Cominciamo con la più tremenda la più impressionante delle due disgrazie: la sciagura ferroviaria avvenuta a Settimo e precisamente al casello n. 7 della linea Torino-Milano. Qui sin dalle 6 e tre quarti di ieri mattina lavoravano sui binari circa trenta uomini della ditta «Racca» specializzata in riparazioni di tronchi ferroviari. A metà strada fra la stazione Dora e quella di Settimo c'è il casello n. 7 di cui è gestore il cinquantacinquenne Filippo Magni: al casello c'è un passaggio a livello in quanto una strada secondaria attraversa in quel punto la ferrovia; e dinanzi al piccolo edificio si estende uno steccato, prolungantesi per alcune decine di metri. Qui, ieri mattina, nella nebbia, erano curvi sui binari, con i loro martelli pneumatici staccati dal resto del trenta quattro operai e precisamente: Pierino Olivero di 26 anni, abitante a Cherasco, via S. Giovanni 36, Giuseppe Barotto di 20 anni, abitante a Narzole, frazione San Nazario, Giuseppe Servetti di 46 anni, abitante a Trinità, piazza Costa e Michele Castello di 27 anni, domiciliato a Novello, via Formacchi. Con loro era, oltre naturalmente al casellante Magni, il capo-squadra Matteo Borgogno.

Alle 7 e 30 la fatalità voleva che due convogli s'incrociassero proprio dinanzi al casello n. 7. Il primo convoglio era l'accelerato proveniente da Milano: l'altro il rapido, partito da Torino alle 7 e 35 e diretto a Milano. Arrivava al casello, con un vantaggio di duecento o trecento metri, l'accelerato di Milano. Il casellante e il capo-squadra avvertivano gli operai che si portavano sull'altro fascio di binari, ma un attimo dopo, mentre l'accelerato stava sfilando, ecco l'ansare frenetico del «rapido». Nuovamente il capo squadra e il casellante lanciavano il grido «attenti al treno! Venite via!».

Ma i quattro infelici credevano che il nuovo avvertimento si riferisse sempre all'accelerato: per cui non si muovevano. Era la questione di pochi secondi. Il «rapido» che viaggiava ad una velocità certo superiore ai 100 chilometri orari, sbucava dalla nebbia e s'avventava sugli operai. Costoro se n'accorsero e cercarono di salvarsi: dal canto suo il macchinista stringeva i freni, mentre azionava disperatamente la sirena. Tutto era inutile. Il rapido ingoiava sotto di sè gl'infelici, maciullandoli orrendamente: solo dopo duecento metri il convoglio si fermava: sui binari il capo squadra Borgogno e il casellante Magni, che avevano assistito, inebetiti, alla sciagura, scorgevano miseri tronconi e larghe chiazze di sangue.

La camera ardente

Accorreva il personale del treno, scendevano alcuni viaggiatori: non c'era più nulla da fare: i quattro operai erano ridotti a miseri resti; si portavano in seguito sul posto i carabinieri di Settimo, militi della Croce Rossa, funzionari di polizia e del compartimento ferroviario di Torino. I corpi venivano pietosamente raccolti e trasportati a Settimo, dove si allestiva subito una camera ardente, nei pressi della stazione (durante tutta la giornata di ieri il pellegrinaggio al mesto luogo è stato continuo). I funerali si svolgeranno oggi nel pomeriggio; il sindaco di Settimo, Luigi Raspini, che è stato uno dei primi ad accorrere al tragico casello, ha stabilito che le esequie si svolgeranno a spese del Comune, e ieri ha ricevuto i primi parenti delle vittime, cercando, sia pur vanamente, di confortarli.

L'orribile sciagura ha avuto una [illegible] eco negli ambienti ferroviari: da tempo, da molto tempo non si verificava un così atroce episodio. La potentissima locomotiva del «rapido», capace di sviluppare una velocità di 135-140 chilometri orari, era pilotata, al momento dell'investimento, dall'istruttore macchinista Amedeo Innocenti, uno dei più abili ed esperti manovratori del compartimento di Torino: con lui era il macchinista titolare Cullino e il fuochista; alle leve di comando era l'Innocenti (il quale si doveva recare a Milano per pilotare, da quella città a Torino, il treno presidenziale con cui, oggi, l'on. Einaudi verrà in Piemonte). L'Innocenti, giunto comprensibilmente sconvolto a Milano, narrava come si era svolta la sciagura. Partito da Torino in visibilità quasi normale, alla cosiddetta curva della Stura, era entrato in un fitto banco di nebbia. Sapendo che fra la stazione Dora e Settimo v'erano degli operai intenti a lavorare sulla linea, riduceva la velocità e azionava incessantemente la sirena.

Dopo poco si imbatteva infatti nella squadra di trenta lavoranti: certo di aver la linea libera, pur facendo sempre i segnali regolamentari, rilanciava la macchina, giungendo ben presto sui 100 chilometri orari e forse superandoli. Ad un tratto, appunto al casello n. 7, scorgeva arrivargli incontro l'accelerato di Milano: nello stesso tempo, con orrore, notava alcune ombre sul suo binario. Dava l'allarme con la sirena, bloccava i freni; ma gli infelici venivano travolti.

I miseri resti di una delle vittime giacciono ancora sui binari, a oltre cento metri dal punto in cui è avvenuto l'investimento. Poco dopo i corpi saranno pietosamente raccolti e trasportati a Settimo, in una camera ardente

Quaranta feriti nello scontro di due pullman

— L'altra sciagura era accaduta alle 5.45, sulla strada Torino-Chivasso: precisamente in corso Casale 420, in località denominata Villa Savio. Un autopullman della società «Satti», guidato dal capo macchina Giuseppe Cappo di 30 anni, partiva alle 5.10 da Chivasso con mèta la nostra città; a bordo, complessivamente, vi erano 57 persone, tutti operai diretti al lavoro. La nebbia — che doveva essere fatale al casello n. 7 — era fatale anche per il grosso veicolo.

Fra San Mauro e Sassi la cortina grigia si faceva ancora più densa: e in località Villa Savio il Cappo scorgeva i fari dell'altro autopullman della «Satti» (guidato dal tranviere Aldo Losano) proveniente da Torino e diretto a Chivasso. Ad un tratto, fra le due pesanti macchine che si stavano incrociando, s'insinuava a forte velocità, un camioncino: per evitarlo, entrambi gli autobus davano una brusca sterzata. Riuscivano nell'intento, ma sbandavano e finivano con l'urtarsi con le fiancate.

Il terreno era umido, sdrucciolevole: l'autopullman di Chivasso slittava più fortemente, usciva di strada e, piegandosi sul lato sinistro, scivolava per la scarpata che dal corso Casale scende sino al Po: infine si fermava contro una specie di bastione formato da un intrico di piante e di grossi cespugli. Grida di orrore, gemiti e invocazioni partivano dalla vettura sconquassata: intanto dall'altro autobus che s'era arrestato subito dopo l'urto, uscivano i passeggeri che si precipitavano per il declino per portare soccorso.

L'opera di salvataggio veniva effettuata nel più breve tempo possibile: tutti i cinquantasette malcapitati apparivano feriti, in modo più o meno grave: alcuni svenuti o semincoscienti. Con varii mezzi essi venivano trasportati in diversi nosocomi della città.

Ecco l'elenco dei feriti soccorsi all'ospedale Maria Adelaide:

Giuseppe Gribaldo fu Roberto, di 63 anni, abitante in strada Bussoleno 101, dipendente dal laboratorio chimico della Fiat-Lingotto, guaribile in 35 giorni per frattura della clavicola sinistra; Vittorio Cachel fu Claudio, di 40 anni, da Gassino, dipendente della Sip, guaribile in 10 giorni; Luigia Lagno, di 60 anni, abitante in via Cesare Battisti 17 a San Mauro, ferita agli arti, guaribile in 6 giorni; Giovanni Chiesa, di 40 anni, abitante in via Castelverde 13 a San Mauro, ferito alla gamba destra, guaribile in 5 giorni; Maria Armosino, abitante in via Settimo 9 a San Mauro, ferita al viso, guaribile in 5 giorni; Luigi Chiari, di 42 anni, abitante in via Diaz 4 a Gassino, ferito alla fronte, guaribile in 3 giorni; Pietro Trivero, di 28 anni, abitante in via Mazzini 13, ferito al naso, guaribile in 3 giorni; Giuseppe Sacca, di 23 anni, abitante in via Matteotti 41 a San Mauro, ferito al petto, guaribile in 6 giorni; Orfeo Milanese, di 35 anni, abitante in corso Italia 30 a Gassino, ferito al petto, guaribile in 4 giorni; Salvatore Paretta, di 28 anni, abitante in via San Martino a Gassino, impiegato, ferito alla spalla sinistra con sospetta frattura, guaribile in 10 giorni; Lorenzo Miscela, di 53 anni, abitante in via Mondana 2, a San Mauro, ferito al capo ed alla spalla sinistra, guaribile in 3 giorni; Carlo Roccati, di 26 anni, abitante in via Tubino 11 a Gassino, operaio, ferito alla spalla, guaribile in 3 giorni; Natalino Torta, di 22 anni, abitante in strada Cordova 19, a Castiglione, contuso alla spalla destra, guaribile in 3 giorni; Girolamo Mertuso, di 36 anni, abitante in via Martiri della Libertà 61, a San Mauro, operaio, ferito al ginocchio, guaribile in 3 giorni; Battista Bertole, di 50 anni, abitante in via Cernaia 3, a Gassino, operaio, ferito al volto ed alla gamba destra, guaribile in 5 giorni.

All'ospedale San Giovanni vecchio sono stati ricoverati: Alessina Fermo, di 43 anni, abitante a Gassino, ferita alla schiena, guaribile in 10 giorni; Natale Galli, di 56 anni, abitante a San Mauro in via Martiri della Libertà 51, ferito al capo, guaribile in 10 giorni; Elmo Benedetto, di 39 anni, abitante a Sant'Anna, ferito al gomito sinistro ed al capo, guaribile in 90 giorni; Giovanni Ghignone, di 39 anni, abitante a San Mauro, ferito alla gamba destra, guaribile in 8 giorni; Mario Baltortiva, di 67 anni, abitante a Gassino, in corso Italia, ferito al ginocchio ed alla coscia sinistri, guaribile in 10 giorni; Pietro Detto, di 28 anni, contuso all'emitorace ed all'avambraccio destro, guaribile in 8 giorni; Giustina Fino, di 37 anni, abitante in via Matteotti 99, a San Mauro, contusa al capo ed all'emitorace sinistro, guaribile in 10 giorni; Aldo Marengo, di 36 anni, da Castiglione Torinese, contuso al piede e guaribile in 8 giorni.

Chiamata alle armi della leva del 1929

La chiamata alle armi dei giovani del 1° scaglione della classe 1929 avrà luogo dall'8 al 20 maggio 1950. Gli uffici del distretto riceveranno fino alla mezzanotte del 28 corr. le domande, con la documentazione, atte ad ottenere il riconoscimento per ritardo o rinvio alla chiamata.

I Venerdì Letterari dell'ACI

Per i «Venerdì Letterari» dell'A.C.I. parlerà il 14 aprile corr., alle ore 18, al Teatro Carignano, Corrado Tumiati. L'autore di «I tetti rossi» e «Solstizio nell'orto» parlerà sul tema: «Un'attrice del Risorgimento: Adelaide Ristori».

Due lezioni su Giovanni Bellini. La professoressa Anna Maria Brizio dell'Università di Torino terrà le annunciate conferenze all'Unione Culturale (Palazzo Carignano) oggi e martedì 18 corrente alle ore 18 precise.

Sciopero e manifestazioni per lo sbarco di Napoli

Per protesta contro lo sbarco di armi americane, gli aderenti alla Camera del Lavoro — secondo quanto deciso ieri notte dall'esecutivo — hanno sospeso il lavoro per un'ora ogni turno: dalle 10 alle 11, il primo; dalle 17 alle 18 il secondo; dalle 23 alle 24, quello di notte. L'adesione allo sciopero è stata maggiore nei grandi stabilimenti e tra gli operai, che nelle piccole e medie industrie e tra gli impiegati. In diverse aziende durante l'ora di sciopero sono stati tenuti comizi. Nei servizi pubblici, la sospensione è stata limitata ad un quarto d'ora: anche i tram si sono fermati dalle 10 alle 10,15. I liberi sindacati si sono pronunciati contro lo sciopero, giudicato esclusivamente politico.

Per lo stesso motivo — protesta contro l'aiuto militare americano — alcune centinaia di persone si sono portate verso le 17,30 di ieri davanti al Consolato americano in via Cavour angolo via Roma, ed hanno inscenato una manifestazione. Subito contenuti dagli agenti di servizio, i dimostranti — fra i quali erano numerosi i giovani e le donne — si ammassavano nelle adiacenze del Consolato, cantando, fischiando e impedendo la circolazione.

Sopraggiunti numerosi camion e jeeps di rinforzo, gli agenti intimavano lo scioglimento dei manifestanti e in un secondo tempo avanzavano colle macchine iniziando il solito carosello tra i portici di via Roma. I gruppi si ritiravano precipitosamente: solo alcuni che si ostinavano a rimanere sul posto venivano fermati e portati in questura. Gli agenti formavano cordoni tra la piazzetta della Chiesa e via Cavour e pacificamente provvedevano ad allontanare gli ultimi dimostranti verso Porta Nuova.

Poco dopo le 19, la manifestazione — alla quale avevano assistito con particolare interesse, dalla scalinata dell'albergo Piemonte, numerosi turisti stranieri — era finita: jeeps e camion della polizia ripartivano; la circolazione tornava normale.

A tarda sera, otto giovani venivano fermati in via Sacchi e via Saluzzo, perchè intenti ad attaccare manifesti — non autorizzati — contro lo sbarco di armi americane.

Ferita la moglie con una bottiglia la finisce a colpi di roncola al capo

Coppia mal assortita - La donna, alcoolizzata, era stata 7 volte al manicomio - Le violente invettive - Dopo il delitto l'uxoricida voleva buttarsi nel Po - Salvato da un amico si costituisce

A poche ore di distanza dalla spaventosa sciagura ferroviaria in cui hanno trovato la morte quattro operai, un nuovo tragico fatto è accaduto ieri a Settimo: un uomo ha ucciso la moglie a colpi di roncola, quasi spiccandole il capo dal busto.

Il dramma è avvenuto in una casetta (specie di capanna in muratura un tempo adibita a lavatoio) sita alla periferia del paese in via Ariosto 13. Qui avevano trovato ricovero subito dopo la guerra Scipione Braganzi da Padova di 50 anni, operaio presso la Farmitalia, e sua moglie Luigia Carli di 58 anni, nata nel Venezuela, ma pure lei discendente da famiglia veneta. Non era certo una coppia bene assortita: lui, laborioso onesto taciturno, anche nei molti anni prima della guerra che aveva trascorsi a Settimo, non aveva mai dato motivo alla benchè minima chiacchiera sul suo conto; la moglie invece (sofferente di disturbi nervosi, tanto che in dieci anni era stata ricoverata ben sette volte al manicomio) andava soggetta a crisi frequenti ogni qualvolta trasmodasse nel bere; e purtroppo con il passare del tempo si era in lei acuito l'amore per il vino.

Raccontano i vicini di casa che, dopo il suo ritorno a Settimo con il marito, le liti fra i due avvenivano quasi ogni giorno; spesso, ritornando dal lavoro, il Braganzi non solo non trovava la cena pronta in quella sua umilissima dimora, ma veniva investito da furiose scenate della moglie in preda ad ubbriachezza. Qualche mese fa, egli aveva chiesto l'intervento del maresciallo dei carabinieri, il quale, rivolta alla donna una severa ramanzina, sperava di aver riportato la pace in famiglia. Viceversa il dramma stava maturando

Ieri verso le 13,30 il Braganzi si trovava a letto febbricitante, essendo stato dimesso soltanto quattro giorni or sono dall'ospedale San Lazzaro in seguito ad un'infezione alla mano sinistra. Nell'unica stanzetta che costituiva tutto il suo alloggio (con quattro sedie per metà spagliate, un tavolo sgangherato e il giaciglio), vi era anche la moglie la quale, per aver cioncato più del dovuto, si trovava in un momento di umor balzano. Sventitasi, a sua volta s'infilava sotto le coperte e ben presto cominciava ad inveire contro il marito. Egli stesso ha raccontato più tardi ai carabinieri nel corso della deposizione ogni particolare di quanto è accaduto.

— Fannullone — cominciò col dire la donna. — L'infezione alla mano è tutta una messinscena per non lavorare: sei un vagabondo, mi privi del necessario — e così via.

Ad un certo punto il Braganzi perse il lume della ragione. Afferrata una bottiglia di vino — che la moglie teneva a portata di mano sul tavolo accanto al letto — la colpiva violentemente al capo. La Carli, che stava quasi seduta volgendo la schiena al marito, si abbatteva sul letto con un sussulto: le sue invettive si trasformarono in un confuso rantolo, mentre sangue e vino commisti si spandevano sulle coperte. Ormai il Braganzi era in preda a furore: balzato in piedi, dava di piglio ad una roncola e con questa colpiva ancora la moglie alla nuca otto, dieci volte, forse di più. La sua mano si fermò sospesa in alto soltanto quando il corpo sanguinante e ormai privo di vita, scivolò per metà giù dal letto. L'uxoricida, forse soltanto in quel momento si rese conto di ciò che aveva compiuto, soltanto allora scorse le spaventose ferite che quasi avevano troncato il capo dal busto e comprese ch'egli era un assassino, che ormai era un uomo finito.

Alla furia accecante, subentrò in lui una fredda calma. Lentamente si vestì, diede ancora un'occhiata al cadavere sulla soglia della casetta, e poi, accostata la porta, si diresse verso il Po attraverso i campi.

Andava a cercare la morte, raccontò più tardi. Viceversa, dopo aver percorso qualche centinaio di metri, incontrava sulla sua strada un vecchio amico: il lattaio Giacinto Nepote, di 30 anni. Costui notò subito lo sguardo assente del Braganzi, e quando gli fu più vicino scorse anche le sue mani lorde di sangue. Subito intuì quanto era accaduto:

— Che cosa hai fatto? Dove vai? — domandò atterrito.

— Lasciami — rispose il Braganzi — ho ucciso mia moglie; non ne potevo più. Ora debbo farla finita.

Ma il Nepote non si arrese: afferrando l'amico per un braccio tentò in ogni modo di dissuaderlo dal disperato proposito; gli disse che i giudici avrebbero compreso il suo caso, gli avrebbero accordato attenuanti, lo avrebbero forse condannato ad una pena lieve. Tanto fece, che riuscì a convincerlo.

Poco dopo, erano ormai le 15, i due giungevano alla caserma dei carabinieri. Qui l'uxoricida raccontò tutto l'accaduto, precisò i particolari, non esitò ad alcuna domanda.

— Mi scusi, maresciallo — disse perfino ad un tratto, abbozzando un mesto sorriso — per il lavoro che le reco in una giornata che già è stata per lei tanto faticosa (egli alludeva alle indagini sulla sciagura ferroviaria avvenuta al mattino proprio nei pressi di Settimo), ma creda, maresciallo, che io non ne potevo più. Se debbo essere sincero, riconosco che non sono pentito.

Compiuto il sopraluogo nella casa del delitto e avuta, attraverso i primi indizi, piena conferma della versione del Braganzi, i carabinieri (le cui indagini sono state condotte dai marescialli Inguaggiato e Capelli) hanno tradotto l'uxoricida alle carceri di Chivasso. La salma della Carli è stata invece trasportata alla cappella mortuaria del cimitero dove stamane il perito settore compirà l'autopsia alla presenza del Procuratore della repubblica. Grande folla ha sostato a lungo presso il luogo della tragedia commentando la triste fatalità che ha causato in un solo giorno a Settimo episodi tanto luttuosi. **r. g.**

Numerose persone sostano dinanzi alla casa del delitto

Amici della Musica. — Il concerto della contralto signora Martinelli in programma per questa sera al Conservatorio, è stato rimandato a sabato sera 15 c. m. alla stessa ora.

BORSE

Mercato residenziale, con intonazione iniziale sostenuta sulle Fiat, sulle Sip, sulle Montecatini e sulle Idel. A metà borsa la quota è apparsa lievemente riflessiva; più tardi il fondo del mercato è caduto in una fase di continue oscillazioni, al termine delle quali la situazione è apparsa stazionaria.

	11	12		11	12
Ren.02	70 75	70 75	[illegible]	419 —	421 —
Red.3½	74 40	74 42	[illegible]	3465	3460
» l. a.	74 50	74 50	[illegible]	2120	2120
Red.3½	75 70	75 60	Marelli	530 —	530 —
» l. c.	75 80	75 75	Fert	405 50	410 —
Ren.5%	97 80	97 75	Savigl.	568 —	574 50
» f. s.	98 —	98 —	[illegible]	221 —	220 —
Red.5%	93 30	93 40	[illegible]	141 —	140 —
» l. a.	93 80	93 70	[illegible]	1290	1280
Ric.3½	72 10	72 10	Finsid.	508 —	504 —
» a-spr.	71 40	71 40	Ilva	200 —	200 —
» l. a.	72 25	72 15	Ansaldo	100 —	100 —
» a-spr.	71 50	71 50	[illegible]	2670	2670
Ric.5%	94 05	94 025	Fibre T.	2065	2070
» l. a.	94 30	94 225	Cir	1510	1510
BT50-1	100 10	100 15	Schiap.	555 —	553 —
» 51-1	100 70	100 80	[illegible]	231 75	232 —
» 51 4%	98 65	98 75	[illegible]	52 50	53 50
Fe.3%	72 —	72 —	[illegible]	1052 5	1700
Int 4%	95 —	95 —	[illegible]	969 —	970 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	565 —	570 —
Iri.4½	145 —	145 —	[illegible]	139 —	140 —
Tor.4½	86 25	86 25	Cart. R	1580	1580
» 5% S	86 —	86 —	Burgo	3320	3320
» 5% S	86 —	86 —	Ferr. R	3300	3300
S. Paolo	91 —	91 —	Toro F.	702 —	710 —
» 4%	91 25	91 50	M. A. L.	6300	6400
» 3,5%	80 50	80 50	[illegible]	60 —	60 —
Nap.5%	81 75	81 75	Feder.	4000	4000
» 7%	97 80	97 60	Mer. E.	880 —	890 —
» 7%	97 75	98 —	[illegible]	974 —	985 —
Fiat 3%	98 —	98 —	[illegible]	22 —	22 —
» 6%	95 20	95 10	Ferrar	377 —	377 —
Fe.5%	84 —	84 —	[illegible]	255 —	255 —
» 6%	93 25	93 25	[illegible]	450 —	449 —
Oliv 7%	105 —	105 75	Param.	350 —	357 —
Mage.	95 50	95 50	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	98 90	98 90	[illegible]	872 —	880 —
Vit.7%	94 —	94 50	[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	99 —	99 50	[illegible]	715 —	715 —
Sav.7%	97 50	98 —	[illegible]	620 —	620 —
West.7	99 —	99 75	[illegible]	5200	5200
[illegible]	93 75	93 50	[illegible]	10,750	10,410
A. Gen.	8442	8450	[illegible]	2080	2080
» Toro	9700	9850	[illegible]	521 —	510 —
Medit.	2740	2770	Lanza	2325	2325
Merid.	2370	2410	[illegible]	900 —	905 —
Ter. M.	102 —	104 —	[illegible]	2680	2685
Italgas	26 —	26 —	[illegible]	36 —	36 —
Sip	1059	1064	[illegible]	4500	4500
Terni	246 —	250 —	[illegible]	5600	5600
P. C. E.	422 —	420 —	[illegible]	4440	4450

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,83; Svizzera 145,25.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7300-7400; marengo 5950-6050; sterlina ex. 1570-1580; dollaro carta 641-644; franco sv. 149,50-150,50; franco fr. 180-181; oro fino 825-835; argento 14-14,50.

SPETTACOLI

Al Conservatorio: *Beethoven, Brahms*

Per completare il ciclo delle Sonate per violoncello e pianoforte di Beethoven, iniziato da Mainardi e Fischer, la Pro Cultura femminile invitò Pierre Fournier e Guido Agosti. Ottima scelta. Raramente accade di ascoltare partimenti accomunati due valentissimi strumentisti, sensibili ed espansivi, e del tutto concordi. Oltre che negli elementi tecnici, la loro solidarietà si affermava piena e squisita nell'interpretazione delle singole opere, e non si saprebbe contestare la giustezza neppure d'un secondario particolare. Non un fraseggio, non un accento, un moto, che, corrispondente o simultaneo nelle due parti, non recasse con la medesima pratica la stessa espressione. Fu specialmente piacevole udire di Beethoven, dopo la *Sonata* e la *Quarta sonata*, le *Dodici variazioni* su di un *tema di Mozart*, cioè sul motivo d'una bellissima canzonetta di *Papageno* nel *Flauto magico*, lavoro giovanile e vaghissimo, impregnato di mozartismo, e devoto e libero. Infine, la *Seconda* di Brahms, che i concertisti presentarono efficacemente, con una disinvoltura che dell'intima liricità serbava la potenza e la grazia. Molti applausi. **a. d. c.**

Al Cine Ariston, domani giovedì alle ore 21 verrà proiettato in serata di gala, sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Subalpina, il film «Una campana per Adano» con Gene Tierney, John Hodiak, William Bendix e Richard Conte, regia di Henry King. Il film, che è tratto da un popolare romanzo di guerra, viene proiettato per la prima volta in Italia. Esso giunge a noi accompagnato dal consenso con cui è stato accolto in America e in taluni Paesi d'Europa.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Ruggero Ruggeri ore 21 «La nostra fortuna» di E. Possenti. Novità.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-622: 17 matinée; 21-1 Allegriti e i suoi solisti, canta Aldo Donà. **Smeraldo Club** t. 682-470 Golfo 3: 21-1, due Orchestre Ortuso Balocco cant. Martorana, Lotti, Cortese. **Tavernetta Bar Sestriere** Amando la 10 pres. danze attraz. 21,30-3 Orch. Pepè Latini e Piero Pavesio. **Maison des Artistes** p. S. Carlo 182 Tea e diner danzanti 17-19, 21-3 Quart. Palumbo, c. Max Del Frate. **Castellino:** 17-21 Orch. Orestil, canta Nella Colombo, J. Marengo. **Gay** Tutti giorni eccl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond. **Gin Cin** P. Susa 41-429: 21 Orch. Caramia, c. Merlini. **Principe** 76-951: Marcello Zema e i suoi solisti c. Mariole-Torreani. **Plateau Dansant Lutrario:** 21-24 Orch. Mº Francini c. S. Accardo. **El Trocadero Club:** ore 17 e 21. **De Benedetti:** danze ore 21. **Augustus Dance:** ore 17 e 21.

Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze. **Piscina Coperta** Stadio: ore 14-23. **La Serenella:** 21 Orch. Cominatto. **Alhambra** Nizza 60: Orch. Medici. **Ideal Dance:** ore 21,15. Dopoteatro arte varia Orch. Rai Marchetti.

PRINCIPE DANCE

Vi dà appuntamento alla grande serata gentilmente offerta dalle Case Ariem, Franchi, Film, Icet per la scelta di un'attrice cinematografica. Per detta serata la Casa Ariem di New York offrirà il rossetto delle dive.

CASTELLINO DANCE

Serata Vespisti, sorteggio freccie direzione per scooter premi offerti dalla FABAM. Organ. Mº Cariga.

EL TROCADERO CLUB

Via Giolitti 1 - Telefono 553-771 *Signorile ritrovo danzante* ore 17 e 21-1 Orch. Marinetti.

ALLA SERENELLA

Grandiosa serata danzante con sorteggio numerose torte.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck di H. King. Spett. ore 14,30, 17, 19,30, 22. Pr. 200-250. **Ariston:** Unico spettac. ore 21,30 «Una campana per Adano» Tierney. **Astor:** «Pinky la negra bianca» con Jeanne Crain. **Corso:** «Cielo di fuoco» Gregory Peck di Henry King. Spett. ore 14,30, 17, 19,30, 22. Pr. 200-250. **Doria:** «Sahara» Humphrey Bogart, Dan Duryea, Bruce Bennet. **Lux:** «Venere e il professore» technic. Danny Kaye, V. Mayo. **Metro-Cristallo:** «Il figlio di Lassie» Peter Lawford, Donald Crisp. Lassie e Laddie. Matt. 10,30 a L. 135. **Nuovo:** «Il re dell'Africa» con Torry Moore, Ben Johnson. R.K.O. **Torino:** «Così sono le donne» E. Taylor, W. Beery. Pl. 150. Ap. 10. **Vittoria:** «Gung Ho!» Robert Mitchum, R. Scott, R. Cameron.

Alexandra: «Adamo ed Eva» con Macario e Isa Barzizza. **Alpi:** Fonte meravigliosa. Cooper. **Augustus:** «Amore sotto coperta» tech. con D. Day, Paige, Morgan. **Capitol:** «Ritratto di Jennie» Jennifer Jones, Joseph Cotten. **Faro:** «Adamo ed Eva» con Macario e Isa Barzizza. **Hollywood:** «Botta e risposta» i più famosi assi della Rivista. **Ideal:** «Gianni, Pinotto e l'assassino misterioso» e Comp. Riviste Adami ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Enrico V» techn. Laurence Olivier. Part. Italia-Austria. **Nazionale:** «Botta e risposta» Nino Taranto, Fernandel, Dunham. **Principe:** «Io ero uno sposo di guerra» C. Grant, Sheridan. **Statuto:** «Enrico V» technicolor.

Asti: «Amore sotto i tetti» Crain. **Mignon:** «Isola del diavolo» Riv. **Olimpia:** «Valzer dell'imperatore». **Po:** Sangue e arena. Power. L. 60. **P. Nuova:** «Ribelle del Sud» tech. Gene Tierney, R. Scott. Ap. 10. **Regina:** «Catene della colpa». V. **Romano:** «La moglie ricca» e Rivista Ferrero 16,15 e 21. **S. Felice** 44-077: «Tosca» Brazzi.

Esperia: «Il verdetto» Milland. **Imperiale:** «Fifa e arena» Varietà. **Italiano:** Imperatore Capri. Totò. **Viareggio:** Soldato di cioccolata. **Eliseo:** Sinbad il marinaio. Techn. **Frejus:** «Amante segreta» Valli. **S. Paolo:** «Gli invincibili» techn.

Belgio: «Gran premio» technic. **Corallo** 80-521: «Città dolente». **Eridano:** «11 uomini e 1 pallone». **Oropa:** «Sergente immortale». **Radium:** «Giudicatemi». Varietà. **V. Veneto:** «Spade insanguinate» techn. Larry Parks, Ellen Drews.

Astra: Bella imprudente. Garson. **Bernini:** «Desperadoes» technic. **Excelsior:** «Cielo sulla palude». **Odeon:** «Sono io l'assassino». **Star:** «Notte e dì» techn. Grant.

Adua: «Jim lo sfregiato». Var. **Aurora:** «Fabiola» M. Morgan. **Brescia:** «I sacrificati» J. Wayne. **Fortino:** «Notti messicane». **Nord:** «Le spie» George Raft. **Oriente** (Barca): Grido della terra. **Palermo:** «Terzo uomo» A. Valli. **S. Parco:** Il mio corpo ti scalderà. **Sociale:** Spade insanguinate. Tech.

Colosseo: «Gobbe rosse» Cooper. **Italia:** «Le due madonne». Compagnia Riv. Vongi-Aliberti ore 21. **Piemonte:** Fiume d'argento. Flynn. **Spezia:** «Le 2 mogli» Giachetti.

Alba via Stradella 247: «Amori di Carmen» technic. Rita Hayworth. **Apollo:** «Gobbe rosse» technic. Gary Cooper, Paulette Goddard. **Diana:** «Giovanna d'Arco» techn. **Dora:** «Pian della morte». **Edera:** Luna senza miele (techn.). **Lucento:** «Donne» J. Crawford, Fontaine. Partita Italia-Austria. **Roma:** Gli amori di Carmen. Tech.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12,25: Canzoni - 13,20: Orchestra - 13,54: Cronache cinematografiche - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ritmi d'America - 18: Fogli d'Album - 18,30: Quartetto vocale - 19: Incontri musicali - 19,35: Il contemporaneo - 20,33: Orchestra - 21,15: «Questi ragazzi», 3 atti di Gherardo Gherardi - 22,45: Orchestra - 23,20: I notturni dell'usignolo (serie musicale).

RETE ROSSA — 12,54: Borsa di Torino - 13,24: Danze - 13,55: Orchestra - 14,20: Invito al valzer - 14,50: Arti figurative - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra - 18,25: Motivi da operette - 18,50: Romanzo sceneggiato «Le confessioni di un ottuagenario» di Ippolito Nievo - 19,40: Jazz - 21,3: Pagine scelte da «Il barbiere di Siviglia» di Gioachino Rossini - 22,30: La vedetta della settimana - 22,40: Poesie - 23,30: Pianoforte.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* + 15,8; *minima* + 6,4; *media* + 11,3. *Umidità* 82 %. *Pressione* 728,6. *Vento dal 1º quadrante moderato. Cielo coperto.* Previsioni: *Cielo coperto con qualche schiarita. Visibilità buona. Vento occidentale moderato. Temperatura in lieve diminuzione.*

STATO CIVILE

Roggero Mario fu [illegible], a. 86, v. Po 1; Serra Luigi fu Carlo, a. 88, v. Cibrario 14; Vicino Clara di Giovanni, a. 56, v. S. Secondo 78; Reggio Carlo fu Enrico, a. 62, c. R. Parco 54; Campesiano Filippo fu Francesco, a. 76, c. Duca Abruzzi 2; Garrone Carlo fu Giuseppe, a. 54, v. Breglio 88; Colombi Giovanni fu Matteo, a. 65, p. Repubblica 1; Negri Rosa m. Balzaretti, a. 75, v. [illegible] 2; Rosa Giacinta v. Massola, a. 90, v. [illegible] 14; Canalegno Giuseppina v. Marmotto, a. 60, c. Marconi 8; Farinetto Luigi fu Antonio, a. 82, v. C. Alberto 18; Della Torre Francesca v. Luciano, a. 88, v. Giordano 60; Revegno Luigi fu Angelo, a. 74, v. Nizza 179; Rabezzana Pietro fu Pietro, a. 78, v. Vanchiglia 26; Taronimo Carolina m. Almone, a. 74, Ric. Mend.; [illegible] Anna m. Pellissone, a. 85, Ric. Mend.; Zaccone Fiorina v. [illegible], Ric. Mend.; Tarizzo Felicita v. Canaglio, a. 75, S. Giovanni; Bellanova Carmen di Antonio, a. 19, S. Giov.; [illegible] Pietro fu Giovanni, a. 78, Med. Leg.; [illegible] Laura di Carlo, a. 1, Am. Savoia; [illegible] fu Giovanni, a. 86, Cottolengo; Corvigni [illegible] m. Luchino, a. 71, Molinette; Barotto Antonio fu Luigi, a. 74, Molinette; Pennacchio Maria v. [illegible], a. 81, Ad. Martini; Argano Leandro di Felice, a. 19; [illegible] di Mario, a. 60, Inf. Reg. Margh.; Macario Giuseppe fu Chiaffredo, a. 82, Molinette.

Morti 27 - Nati 21 - Matrimoni 15.

Insofferenza della libertà

Da quanto si sente dire in giro, la paura delle intemperanze provocate dalla libertà è tanto forte, che non pochi sarebbero disposti a rinunciare ai suoi benefici pur di sentirsi la coscienza in pace. Così, proprio per colpa di questi prudenti, la libertà risulta sempre più minacciata e pericolante, come lo sono per la loro stessa natura la giovinezza e la primavera; e come chi non sa indulgere agli impeti, ai capricci e agli sfoghi delle belle stagioni umane e terrestri finirà col desiderare anzitempo i rigori dell'inverno e della vecchiaia, così chi teme gli estri e le fantasie della libertà si prepara, anche inconsciamente, ad accettare la schiavitù.

Certe insofferenze di fronte alla libertà di cui godono oggi gli scrittori e gli artisti, ne sono la conferma. Per timore di qualche giudizio spregiudicato, di qualche affermazione un po' troppo personalistica, si dimentica che il quieto vivere e il conformismo sono l'esca delle tirannie, sono le tessere d'ingresso nei lugubri regni della letteratura comandata, della poesia pianificata, dell'arte di propaganda.

Ci si immagini, almeno, quel che può accadere in un ipotetico Paese dove il pensiero indipendente non conti più nulla. Il delicato lavoro dello scrittore, quel suo ricercare la verità dei sentimenti al di là del transitorio e dell'occasionale, quelle sue trepidazioni di fronte alla natura dell'uomo, si infrangono fin dall'inizio sotto l'urto di una volontà di dominio che non conosce mancamenti nè remissioni. Gli artisti possono vivere soltanto in quanto glorificatori del condottiero, cantori dell'eroismo e del genio della stirpe; voli d'aquile, ululati di lupi, ruggiti di leoni, e la maschilità, la virilità, teste di ferro, cuori d'acciaio, daghe corte, destre levate, passi di parata, sono gli obbligati motivi ispiratori, sono l'inevitabile attrezzatura di cui ci si deve servire per la coltivazione letteraria dell'orgoglio nazionale e dell'onnipotenza del partito.

Gli scrittori, in un Paese così ridotto, non possono essere altro che piccoli retori; e nelle loro pagine le donne appariranno tutte come feconde portatrici di eroi, i ragazzi saranno tutti votati alle «sante battaglie» del futuro, i lavoratori si mostreranno tutti, senza eccezione, probi e indefessi, e i guerrieri formeranno infrangibili barriere di petti generosi, e i capi, manco a dirlo, saranno tutti baciati in fronte dalla gloria. Nessuno potrà fare a meno, nei suoi libri, dei fuochi di bivacco, delle canzoni di marcia, degli incontri storici, svogliatamente alternati all'esaltazione a freddo delle bonifiche, delle autostrade, delle dighe sui fiumi e dei falansteri alle periferie cittadine... E guai a parlar semplice, dimesso, distaccato: tutto da gridare, tutto il Paese scosso, oltre che dal rombo degli stormi in volo, da un urlo immenso, costretto a farneticare ogni giorno di più sulla propria insuperabile grandezza presente e futura.

Son cose che dovrebbero saper tutti; e perchè tanti, oggi, fingono di non saperle più? Per quale terribile fatalità siamo sempre costretti a rinnegare le sofferenze passate, o almeno a dimenticarle, e così andare incontro ad altre e peggiori sofferenze, con l'animo frivolo di chi è assetato di novità e mutamenti ad ogni costo?

Nell'ipotetico Paese di cui parliamo, non c'è scampo. Ecco infatti, a vigilare sul corretto svolgimento delle «direttive di marcia», un piccolo esercito di funzionari addetti alle varie censure. Le terze pagine dei quotidiani, le anticamere dei ministeri, la radio, il cinema, i Conservatori e le Accademie, invasi tutti da schiere di giovani intellettuali in uniforme, zelanti, unanimi, efficienti, tutti avversi l'uno all'altro (chè la dittatura non ammette amicizie nemmeno tra i propri servitori), ma tutti d'accordo nel dare l'ostracismo all'arte disinteressata, e a lambiccare progetti e formule stravaganti, teatro per centomila, cultura di massa, poesia dei treni domenicali; tutti d'accordo nel mettere al bando i cosiddetti «malinconici», i «sopravvissuti», i «superati», cioè quei pochi che ancora si permettono di esprimere idee personali e di giudicare il mondo con intelligenza, senza condividere i grotteschi entusiasmi dei dominatori.

Ma la mortificazione degli intellettuali non ha più limiti, nel Paese fantastico di cui parliamo. I vecchi Accademici sono costretti a far ginnastica nelle Piazze d'armi, a passare di corsa attraverso cerchi di fuoco, a cantare in coro canzoni goliardiche e guerriere; e sarebbe forse ancor poco, chè qualcosa di più innaturale e disgustoso li minaccia: essi debbono ripudiare pubblicamente gli spiriti dai quali trassero il primo alimento, da Platone a Tomaso, da Spinoza a Hegel, e votare ordini del giorno «indignati» per mandare al rogo le opere che favorirono i fermenti della loro gioventù, Proust, Freud, Einstein, e Gide, e Mann, e Croce, e tutti gli altri, tutti gli ingegni liberi che formano, con i loro predecessori, il decoro del mondo. E così avanti, fino alla rinuncia estrema alla propria dignità, con la esaltazione obbligatoria degli sciocchi e dei mediocri poeti, pittori o musicisti che, dappertutto, stanno sempre in agguato a fiutare il vento di reazione o di rivoluzione che li aiuti a imporsi con le cattive, visto che con le buone (cioè con le buone opere) non vi sono mai riusciti.

Poi, tutt'intorno, come il ronzio di un immenso vespaio, la mormorazione; questa rissa degli imbelli e degli schiavi, questa talvolta perfino geniale forma di vigliaccheria collettiva... Un oceano di storielle, di aneddoti, di freddure, nel quale naufraga, fra gli ultimi guizzi disperati e buffoneschi, l'estrema vitalità di un popolo.

I più giovani, quelli che dieci anni fa non potevano ancora aver l'animo adatto a soffrire per le fortune o sfortune dello spirito, riterranno forse eccessive le nostre parole. Altri, indifferenti o vendicativi per natura, osserveranno che, almeno in un'occasione recente, gli scrittori e gli artisti si erano pur adattati a qualche forma di costrizione. Ed è vero; prudenza e debolezza, e anche l'illusione suscitata da non ignobili miraggi, consentirono un cedimento (in condizioni tuttavia non catastrofiche e insuperabili come nel nostro immaginario Paese). Comunque, l'errore di una volta non giustifica l'errore di sempre; e l'importante, ora, è di non sbagliare più, di non lasciarsi riprendere da vani fantasmi, di non lasciarsi impressionare da qualche gesto imprudente, da qualche manifestazione un po' vistosa di anarchia artistica, da qualche ostentata disinvoltura; mali, se mali davvero sono, infinitamente minori di quelli che porterebbero al loro seguito la letteratura di propaganda e l'arte di servizio dello stato. Questa libertà presente, anche se non l'avessimo del tutto meritata, ora dobbiamo conservarla a tutti i costi; perchè una schiavitù di domani, pur con le sue aquile e le sue scuri, o con le sue stelle e le sue falci, sarebbe senza più rimedio: come la morte.

G. B. Angioletti

Un morto e un ferito grave per lo scoppio di un proiettile

Modena, 12 aprile.

Allo scopo di festeggiare determinate ricorrenze festive, è abitudine tradizionale nelle montagne del modenese fare scoppiare mortaretti con luminarie. Soprattutto i ragazzi sogliono fare scoppiare i barattoli vuoti di conserva con gas di carburo. Tre ragazzi di Zocca, l'altro giorno, nell'intento di celebrare le festività pasquali con una esplosione di grande effetto, oltre al carburo vollero pure usare una carica di dinamite, i cui residuati sono ancora facilmente reperibili nella zona, a cui aggiungevano un vecchio proiettile da mortaio, anch'esso rinvenuto in un bosco sottostante. L'esplosione risultava in tal modo fortissima. I tre ragazzi, mal riparati da alcune piante venivano colpiti dalle schegge irradiate all'intorno dallo scoppio. La fortissima deflagrazione richiamava sul luogo alcuni contadini che potevano, per primi, fare il triste bilancio della sciagura. Il 15enne Bruno Bai giaceva esanime orrendamente straziato dalle schegge alla testa e al petto; il 14enne Davide Ricciotti aveva un ginocchio stracciato e escoriazioni varie in più parti del corpo mentre il di lui fratellino Bruno, di sei anni era rimasto miracolosamente illeso.

RICCARDO WAGNER

ovvero Il pensiero dell'ultimo tram. (Disegno di Novello)

"IL CONSOLE" DEL MAESTRO MENOTTI

Trionfa a Broadway l'*opera* d'un italiano

(Dal nostro corrispondente)

New York, aprile.

Proprio a Broadway, cittadella del vaudeville, del jazz, della rivista, del teatro ove la parola «opera» è anatema, un italiano è riuscito a far trionfare un'opera ed è un successo strepitoso, terrà il cartellone per mesi ed anni, tutto il botteghino è già venduto, fino a settembre, i critici e gl'intenditori glorificano Gian Carlo Menotti come uno dei più geniali compositori e librettisti, il più audace innovatore nel campo della lirica: è una rivoluzione, Toscanini, il primo ad incoraggiare il giovane maestro che si battè da solo contro la tradizione di Broadway e contro la tendenza degl'impresari di trasformare ogni nuova produzione in una formula stantia ma di sicuro successo, Toscanini approva: è una rivoluzione. E i giornali son pieni del «caso Menotti», della «rivoluzione a Broadway», dell'opera «The Consul» che folle ininterrotte vanno a vedere otto volte la settimana.

La rivoluzione era nell'aria, dicono. Ci voleva questo compositore trentottenne educato al Conservatorio di Milano ed a quello di Filadelfia per trovare il modo di farla. Parlano, naturalmente, della rivoluzione del gusto popolare da decenni sempre più lontano dall'opera classica. E' un avvenimento serio, s'è segnata una data importante nella storia dello sviluppo culturale americano.

La lingua inglese

La via del successo non è stata facile. Due anni fa Menotti portò a Broadway la sua prima opera, «Il Medium». Per sette settimane, il teatro Ethel Barrymore rimase vuoto, il solo deserto di tutta Broadway. Poi i critici parlarono della stranezza della rappresentazione: un'opera, scrissero, che era e non era un'opera, una composizione musicale che s'intonava su un fatto moderno, esprimendola con parole e canti comprensibili agli uomini moderni. Il pubblico si incuriosì, e da quel momento per più di un anno «Il Medium» tenne il cartellone a teatro pieno. Anche a Broadway, però, una rondine non fa primavera. C'è voluto lo strepitoso successo di «The Consul» perchè si parlasse di rivoluzione, di «nuova forma di arte», di «opera americana».

Veramente anche se Menotti trionfa dopo anni di lotta e di incomprensioni, Broadway non accetta ancora l'esecrato termine di «opera» e parla di «dramma musicale» nella speranza di rendere meno amara la propria resa senza condizioni. E' un termine suggerito da Menotti per mettere in chiaro la natura composita della sua opera. E, quanto ad opera americana, il compositore si ribella. La concezione, il disegno, l'ispirazione sono italiani e se la lingua è l'inglese ciò accade solo perchè vivendo da sedici anni in America, dovendo farla rappresentare in America, dovendo e volendo garantirsi contro gli aggiustamenti dei traduttori e degl'impresari, preferì far da solo e sin dall'inizio il lavoro in inglese. Eppoi, dice, l'inglese, ricchissimo di sdrucciole, si presta più dell'italiano al canto moderno; il linguaggio d'opera italiano è arcaico e, spesso, grottesco.

Quest'ultima preoccupazione offre una delle chiavi del segreto dell'enorme successo. La lingua, il recitativo, hanno per Menotti un'importanza primordiale nell'opera. La concezione ottocentesca della lirica s'era troppo allontanata dalla forma originaria ed il pubblico moderno gustava nell'opera solo la musica. L'uomo moderno, vivendo in un mondo razionale e tecnico, assetato di interpretazioni comprensibili con una chiara relazione fra espressione scenica e musicale derivava dall'opera ottocentesca solo motivi d'impazienza e spunti ironici: a poco a poco gli sarebbe sfuggito del tutto il nesso fondamentale fra dramma e la musica che lo sottolinea. Occorreva trovare il modo di riconvertirlo alla forma d'arte scenica più impegnativa e completa, secondo Menotti. L'unica possibile era per lui quella di tornare ad ispirarsi direttamente alle origini dell'opera, al «parlar cantando» di Monteverdi, al «recitativo melodico» dei primi padri dell'opera settecentesca.

Se Gian Carlo Menotti non avesse vissuto sedici anni nelle grandi città industriali d'America, se non conoscesse, per averle vissute, le ansie, la sete di poesia e d'evasione delle folle non avrebbe probabilmente mai osato ribellarsi ai canoni dell'opera tradizionale. Invece con «Il Medium», con «Il Telefono» ed ora e soprattutto con «Il Console» ha portato sulla scena ed ha musicato fatti della vita moderna, aspetti della grande tragedia dell'uomo moderno.

Storia vera

Quella de «Il Console» è una storia vera. Un giorno del '47 quando il suo primo tentativo di dramma musicale sembrava dovesse naufragare fra la generale indifferenza, Menotti lesse d'una profuga polacca che evasa dal suo paese dopo aver sopravvissuto col marito e la figlia alle stragi degli ebrei, si vide rifiutare dalle autorità americane il diritto di sbarco. Per tre anni la famiglia aveva vissuto in un campo di profughi, attendendo d'ora in ora la liberazione da quella miseria e la possibilità di rifarsi una vita in America. La ottusa decisione dei funzionari e il vicino ricordo delle spietate attese, delle burocratiche risposte negli uffici consolari le parvero significare la condanna d'ogni residua speranza e, in quella Ellis Island ove tante centinaia di migliaia d'italiani penarono nei primi decenni del secolo, si suicidò.

Tornando qualche mese dopo da una visita in Europa e in Italia, Menotti ebbe per compagna d'aereo una vecchia abruzzese che non aveva mai viaggiato fino a Roma e che trepidante, ansiosa, con la sicurezza degli innocenti esprimeva con altissima semplicità poetica la gioia di ritrovare i figli ed una casa ed all'aeroporto non trovò nessuno ad accoglierla e solo doganieri e funzionari a tartassarla di assurde, logicissime domande. Il suo sbigottimento non distrusse la sua vecchia umanità perchè veduto un bambino disperarsi e piangere lo cullò, gli cantò nel grande aeroporto, fra tutta quella gente straniera e distratta, la ninnananna abruzzese e commentò, con tranquilla speranza, che l'America non doveva essere un così ostile paese se i bambini erano uguali dappertutto.

L'opera ha questi protagonisti veri ed umani che specie alla fine del drammatico secondo atto raggiungono effetti potenti nella condanna della impersonale crudeltà della civiltà moderna.

Forse «Il Console» si darà anche in Italia. La Scala vorrebbe rappresentarlo a settembre, auspice Toscanini che per quell'epoca sarà in Italia. E Genova e Firenze hanno iniziato trattative. Il cruccio di Menotti è trionfare fuori d'Italia; la sua ambizione è di veder riconosciuto in Italia il suo successo.

Oltre ai tanti motivi artistici che lo spingono a portare in Italia «Il Console», v'è anche un debito d'affetto per il suo vecchio insegnante di composizione alla Accademia di Filadelfia, Rosario Scalero, ora ritirato nella natia Monte Strutto in Val d'Aosta dopo aver esercitato una grande influenza sulla musica americana in più di trent'anni di insegnamento. Due generazioni di musicisti degli Stati Uniti debbono a Scalero la comprensione della grande tradizione musicale italiana. Menotti, bambino prodigio, che a cinque anni metteva in musica D'Annunzio e s'avviava a facili e pericolose soddisfazioni, riconosce di dovere a Scalero d'averla compresa e, ora, riportata in onore. Per questo, se potesse, darebbe a Torino la sua opera in onore del suo vecchio maestro.

Gino Tomajuoli

LE PALAFITTE DELL'OLANDA

Sorgerà una nuova provincia dalle acque dello Zuiderzee

L'impero non c'è più, le ricche colonie sono perdute, ma questa gente pensa come gli avi navigatori e conquistatori: "Non è necessario sperare per intraprendere"

(Dal nostro inviato speciale)

Amsterdam, aprile.

Le palafitte cominciano a cedere. Mettiamoci a guardare di profilo una serie di vecchie case nel quartiere del porto; una strada stretta e pulita che sbocca in Prins Hendrik Cade, ossia nella banchina del Principe Enrico. Una casa, verso la metà della nostra prospettiva, si spinge profondamente in avanti e l'insegna di macelleria, che è appesa alla facciata, un'allegra testa di bue con la lingua di fuori, sembra sul punto di dondolare in mezzo alla via. Un'altra casetta comincia a sprofondare, spinge in avanti la pancia, altre due si inclinano su un fianco, ma in senso opposto, e in mezzo a loro si apre un crepaccio che ogni giorno diventa più grande.

La Torre del pianto

Più via che perdono la posizione perpendicolare, le case acquistano civetteria, diventano ancora più graziose e bizzarre. Sono tutte eguali e tutte diverse: ognuna si ispira a un modello unico, provato dai secoli, e ognuna conserva un'impronta propria, un carattere individuale, accentuato dalle inclinazioni, le quali sono differenti da una casa all'altra, come sono differenti, negli uomini, il modo di inchinarsi, di barcollare, di tirare indietro le spalle.

Sono case di mattoni alte due o tre piani, con tre o quattro finestre per piano, e non più. La parte superiore della facciata è triangolare, e finisce in un vertice, quasi sempre acuto, ma talvolta elegantemente arrotondato. Vecchie decorazioni molto sobrie ornano le finestre e i muri esterni. In alto sporge un gancio che serve a tirare su i mobili, a farli passare per la finestra, essendo troppo piccole le porte e le scale.

L'Olanda è un paese d'acqua, di fango e di sabbia; le case sono fondate sulle palafitte, che cercano uno strato di terreno più solido al di sotto della prima crosta melmosa. E le palafitte cedono, in qualche punto, lentamente, pochi millimetri all'anno, dando alle case e alle vie quell'aspetto barcollante che ho descritto. Per costruire un grande palazzo come l'antico municipio, ceduto da quasi un secolo e mezzo alla casa d'Orange, furono piantate nell'instabile terreno 13 mila palafitte. Ma preferiamo a quel grandioso edificio classicheggiante, che imita faticosamente i modelli greci e romani arrivati attraverso Parigi, il decoro delle casette lungo i canali della città vecchia.

Le palafitte delle case cominciano a cedere, ma, giunto il momento, saranno rifatte: altre palafitte hanno ceduto e non potranno mai più essere fissate nel suolo. Sono quelle sulle quali si fondava l'impero olandese, gettate in tutto il mondo dai suoi navigatori, corsari e coloni. Se scendiamo ancora un po' per Prins Hendrik Cade, lungo il grande canale che adesso forma un braccio del porto di Amsterdam, troviamo l'antica Torre del pianto, dalla quale le donne e i bambini guardavano allontanarsi le navi verso il Mare del Nord e gli oceani. Tre secoli fa, o poco più, da quella banchina partì Hudson, per un lungo viaggio al di là del mare: scoprì il fiume che prese il suo nome, i luoghi sui quali sorse New York. Adesso da New York viene un ministro che si chiama Johnson e dice: "E' inutile che voi abbiate una marina da guerra: basta la nostra, rafforzata, tutt'al più, da quella inglese". La cosa più triste è dover riconoscere che quel ministro ha ragione.

La scopa dei mari

L'orgoglio di Amsterdam è il Rijksmuseum, dove i viaggiatori di tutto il mondo vengono a guardare, sbalorditi, i capolavori di Rembrandt. Ma forse gli olandesi che conoscono così bene, fin da quando erano bambini, la "Ronda di notte" detta anche "l'uscita degli archibugeri", preferiscono lasciare agli stranieri lo spettacolo di quel grande quadro e degli altri. Per conto loro, vanno a commuoversi nelle sale vicine davanti ai ricordi della loro grandezza.

Ecco l'ammiraglio De Ruyter, grasso, rosso in faccia, signore dei mari e dei continenti; ecco Tromp che teneva sull'albero maestro una scopa per far capire che aveva spazzato dai mari ogni flotta ostile; ecco le bandiere tolte al nemico e le insegne strappate alla poppa del "Royal Charles", vascello britannico. E i quadri delle battaglie navali, minuti, esatti, pittoreschi con gli spagnuoli che pregano in ginocchio e che sfidano orgogliosamente il nemico, mentre la loro ammiraglia salta in aria e gli uomini, gli alberi, le vele, i cannoni fanno un grande ombrello sopra la carcassa della nave. Nessuna fotografia avrebbe fermato con tanta fedeltà la commozione di quel momento, il terrore dei galeotti incatenati ai remi nel ventre del vascello condannato, e la gioia dei "pezzenti del mare" ossia dei marinai olandesi vittoriosi. E poi le colonie d'America e d'Oriente, gli schiavi di colore e i governatori delle compagnie delle Indie, vestiti, all'equatore, tale e quale come i ricchi mercanti di Amsterdam del loro tempo. Queste palafitte sono sprofondate nella sabbia, sono marcite e sopra di esse era fondata la prosperità dell'Olanda.

Una città addormentata

Ma gli olandesi non disperano. "Dispereerte niet" diceva Jan P. Coen, fondatore della Compagnia delle Indie, come si legge sul piedestallo della sua statua nella piazza centrale di Hoorne; e Guglielmo il Taciturno, fondatore della libera Olanda: "Non è necessario sperare per intraprendere, nè riuscire per perseverare". Frasi da libri di testo e da epigrafi di monumento? C'è una retorica nazionale olandese, la retorica della tenacia, del coraggio di fronte alla sfortuna, della volontà inflessibile. Ma sotto a questa retorica troviamo un fondo autentico di sentimenti e di opere, che giustifica le frasi dei libri di testo e le affermazioni dei monumenti.

Hoorne, è adesso una città addormentata davanti allo Zuiderzee. Era un grande porto marittimo, la città natale di Tasman, scopritore di un continente; il suo nome fu dato all'estremo meridione delle Americhe, Capo Hoorne, dal navigatore olandese Schouten. Adesso lo Zuiderzee è un lago e le sue acque hanno perduto persino il salmastro del mare. La grande diga, all'estremo nord, lo divide per sempre dal Mare del Nord. Ma tra qualche anno le acque grige si ritireranno da Hoorne e i bambini rideranno imparando che lì davanti, dove le vacche andranno a pascolare, i "pezzenti del mare" batterono per la prima volta la superba flotta spagnola.

I lavori di prosciugamento e di bonifica dell'antico Zuiderzee, quando saranno terminati, aumenteranno del sette per cento il territorio nazionale, e del dieci per cento la superficie coltivata. Così una nuova provincia sorge dalle acque con la sua capitale, che si chiamerà Flevostad, dal nome di un lago dell'epoca romana, detto appunto Flevo. La prima palafitta del futuro capoluogo è stata conficcata nel fondo melmoso dello Zuiderzee appena qualche mese fa.

Lo abbiamo detto: nuove palafitte prendono il posto delle antiche, nuove città sorgono arrampicate sui loro trampoli di legno, mentre Batavia diventa libera e cambia nome. "Dio ha fatto il mondo tranne l'Olanda, che fu fatta dagli olandesi" dice il vecchio e notissimo motto. Ma Dio creò il mondo una volta per sempre e invece gli olandesi fanno e rifanno l'Olanda continuamente, strappandola pezzo per pezzo al mare e alla sabbia. La rozza palafitta è l'emblema della loro civiltà.

Domenico Bartoli

Una superfortezza precipita con tredici uomini a bordo

New York, 12 aprile.

Da Albuquerque, nel Nuovo Messico, giunge notizia che una «Superfortezza B 29» è precipitata la scorsa notte, in prossimità della base di Sandia dove si svolgono segretamente i collaudi di molte nuove armi. I tredici uomini che erano a bordo sono deceduti.

IL LIBRO DEL GIORNO

Tra cielo e terra

Un nuovo libro di Carlo Coccioli: «Il cielo e la terra» (Vallecchi). E il problema affrontato, con indiscutibile coraggio e non poca energia, è immenso e tremendo, come appare dal titolo. Perchè il cielo è proprio quello in cui abita Iddio, e la terra è questa nostra povera casa in cui viviamo, con tutti i nostri peccati, e le nostre miserie, e insieme la nostra ansia di eternità e di purità, il nostro bisogno di trascendenza. Il ponte fra il cielo e la terra è, nel romanzo di Coccioli, un prete: magro, ascetico, tormentato, assillato anzi, da Satana, della cui presenza attiva nel mondo egli è acutamente conscio, appartiene un po' alla schiatta dei preti santi e tentati di Bernanos, che, come lui, combattono le più aspre battaglie a corpo a corpo con il demonio. Ma don Ardito non rimane confinato alla sua piccola parrocchia fra i monti; però, sia di fronte ai montanari di Chiarotorre, che esigono da lui e ottengono un miracolo, sia di fronte alla società elegante e cittadina che gli propone problemi sociali e psicologici complessi, egli rimane sempre colui che illumina, con logica spietata «il non essere cristiano di chi si dice cristiano», che va diritto alla ricerca dell'assoluto, che porta alle estreme conseguenze i principii predicati.

E poichè egli arriva alla scoperta suprema dell'Amore, unica arma di vittoria su Satana, è perfettamente coerente la sua fine: una specie di martirio, senza squilli di trombe, fra l'odio e l'incomprensione di quanti lo attorniano, salvo ad esserne poi proclamato santo. Forse il Coccioli ha avuto il torto di voler dire troppe cose, di caricare cioè di troppi significati, di troppi problemi, il suo personaggio; con la sua statura, questi soverchia e quasi annulla tutti gli altri, i quali paiono ridotti alla funzione di riflettori di scena destinati a illuminare da ogni parte la sua figura dominante. Anche la composizione del romanzo, volutamente frammentata, ha questo scopo preciso. E ne scapita alquanto il senso di umanità, in generale, talvolta anche la coerenza; nè bastano, ad esempio, i singhiozzi della chitarra del giovane Alberto, finito suicida, per creare l'atmosfera allucinata che sola potrebbe rendere artisticamente plausibile la tensione spasmodica del protagonista.

* *

Una funzione consimile vorrebbe avere, nel romanzo «Scirocco» di Romualdo Romano (Premio Hemingway 1949, Mondadori), il vento caldo e impetuoso che gli dà anche il titolo: e invero è l'unico essere che abbia una sua vita nel piatto, monotono, incolore mondo che vi è ritratto. Spesso verrebbe una furiosa voglia che le girandole sui tetti si mettessero a girare vorticosamente dalla parte opposta e che si levasse un vivido vento di tramontana a spazzare tutto quel guazzabuglio di sudice convenzionalità, pettegolezzi e miserie, e luridi delitti, così meschini che non è possibile costituiscano tutta la vita di creature umane, sia pure nella più sperduta borgatella di Sicilia. Forse se ne accorge anche l'autore, quando accenna «alla inutilità delle cose che diciamo, quando riusciamo a dirle, alla povertà assoluta della nostra fantasia...». Per fortuna, c'è un episodio di caccia al nibbio, fra il turbinare del vento, che solleva la pesante coltre di tedio e che porta almeno un alito genuino di terra e di piante selvagge.

* *

Una ricchezza invece quasi esuberante di fantasia, che trasfigura il più modesto ricordo, il più piccolo atto quotidiano, la più lieve increspatura dell'erba sotto la carezza del favoloso vento nei paesi dell'adolescenza, è il pregio più sottile del romanzo di Michael Foster «La casa sul fiume» (Bompiani). Taluno ha voluto scorgere, nella complessa psicologia dei due protagonisti, una arditezza di introspezione paragonabile a quella di Lawrence. Tuttavia non è la seconda parte del libro, in cui appunto il gioco delle passioni è più scoperto e impegnato, quella più significativa; anzi, direi che il meccanismo narrativo vi si svolge con una prevedibilità che neppure le frequenti digressioni liriche e gli esaltati passaggi riescono a camuffare.

E' invece tutta viva la prima parte, nella quale si racconta l'infanzia e l'adolescenza del protagonista, in una vecchia casa americana degli Stati del Sud, casa ricca di tradizione e di memorie, di echi e di fantasmi, e pur piantata solidamente in mezzo ad una vasta campagna solitaria. In un ambiente cosiffatto, popolato di vecchie zie bizzarre e di nonni bonari e carichi di una saggezza ancestrale, lo sboccio primaverile dell'amore fra due adolescenti acquista un colore di innocenza da paradiso terrestre. Che paradiso poi non sia, e che sia molto lunga invece la strada verso una pur imperfetta felicità, è naturale; però il Foster, che è molto più affine nello stile, e quindi nel modo di vedere e interpretare il mondo e le cose, ai romanzieri inglesi che ai grandi modelli del suo paese, indugia con singolare levità sul terreno favoloso della memoria infantile; e così anche la sua paziente ricerca di un tempo irremissibilmente perduto, si conclude con la riesumazione di un frammento di civiltà ormai sommersa dall'americanismo attuale, frammento iridescente e colorato come una bella fiaba.

a. gr.

SULL'ORLO DI UN TETTO

Sfiorato dal salvatore un bimbo cade nel vuoto

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 aprile.

Ieri a mezzogiorno, nel centro di Oldham, si è svolta una tragica scena che per parecchi minuti ha tenuto sospeso il cuore di centinaia di persone.

Il piccolo David Urmson, di due anni, approfittando dell'assenza del padre e della madre, scivolò fuori di casa e, camminando carponi, si diresse verso un vicino cinematografo. Giunto all'inizio della scala di sicurezza esterna, tanto si entusiasmò dell'avventura che giunse a salire tutti i 60 gradini che portavano fino a una specie di terrazzo elevato. Dal terrazzo il piccolo si lasciò scivolare sul tetto del locale e qui, sempre carponi, percorse qualche altro metro di spazio fino a quando si venne a trovare proprio sull'orlo del tetto, alto da terra una ventina di metri. A questo punto perdette l'equilibrio e cadde all'indietro ma evitò la caduta nel vuoto aggrappandosi istintivamente a un tubo di piombo che sporgeva dalla grondaia.

Nella strada sottostante, affollata di gente, alcuni ragazzi avvistarono il bimbo che pendeva dal cornicione e cominciarono a urlare disperatamente. Come un lampo si videro due uomini attraversare la strada e precipitarsi verso la scala di sicurezza. Erano il padre del bimbo e un suo amico, tale James Bromiley. I due uomini salirono rapidamente la scala e giunsero sul tetto; Bromiley strisciò lentamente fino a raggiungere l'orlo del tetto e quando fu a pochi centimetri di distanza dal bimbo allungò il braccio per afferrarne la mano; ma appena le sue dita sfiorarono quelle del piccolo, questi, venuta meno ogni forza, si abbandonava nel vuoto precipitando sul marciapiede tra la folla inorridita. Il bimbo, che avrebbe compiuto oggi i due anni, decedeva immediatamente.

v.

Quarantamila pellegrini ricevuti ieri dal Papa

Città del Vaticano, 12 aprile.

Stamane nella Basilica di San Pietro il Papa ha ricevuto altri 40 mila pellegrini. Essi provenivano: 10 mila dalla Francia, un gruppo dall'Algeria, gruppi di inglesi, irlandesi, austriaci, belgi, brasiliani e spagnoli, e poi i gruppi numerosissimi provenienti da varie parti d'Italia: Milano, Bergamo, Pavia, Firenze, Bologna, Novara, Rimini, Genova, Lecce, Gallarate, Sesto Calende, Cesena, Ferrara, Salerno, Torino, Otranto, Alba, Taranto, Molfetta e Piacenza. Le maestranze di uno stabilimento chimico di Milano hanno offerto al Papa un cuore d'oro.

Le iniezioni antidifteriche e un pericolo inesistente

A proposito di un'informazione londinese secondo la quale iniezioni antidifteriche potrebbero provocare casi di paralisi infantile, il prof. Roberto de Mattia, primario dell'ospedale malattie infettive di Torino, ci scrive:

«Egregio signor Direttore, una corrispondenza da Londra, comparsa ieri nel giornale che ella dirige, formulava l'ipotesi (sia pure in termini dubitativi) che le «punture» antidifteriche possano provocare la paralisi infantile. La pregherei vivamente di voler precisare quanto segue: Nessuna vaccinazione antidifterica può provocare la paralisi infantile, salvo l'assurdo che il prodotto sia stato inquinato di *virus* poliomelitico nel laboratorio che lo produce; un'eventuale negligenza nel trattare la tossina difterica, impiegata per la preparazione dell'anatossina, le conserverebbe una certa tossicità, dalla quale non potrebbe derivare una paralisi infantile, bensì una vera e propria paralisi difterica. Io (ed altri colleghi insieme con me) siamo stati molto sorpresi nel leggere che iniezioni antidifteriche intramuscolari possano provocare «durante miti attacchi di paralisi infantile un'irritazione» capace di determinare l'«erompere della malattia». Quantunque ciò (da noi mai riscontrato) sarebbe dovuto al fatto irritativo e non all'introduzione del vaccino antidifterico, se la cosa fosse vera porterebbe soltanto ad una teoria completamente nuova nella patogenesi della paralisi infantile, senza infirmare minimamente il valore della vaccinazione antidifterica. In essa, noi crediamo fermamente, non per semplice teoria ma perchè registriamo ogni giorno risultati sempre più confortanti, e non vorremmo che i genitori (già in parte ostili, per alcuni medici alle vaccinazioni preventive) si lascino influenzare da voci prive di fondamento scientifico. - *Prof. Roberto de Mattia*».

Einaudi inaugura la Fiera di Milano

La visita del Capo dello Stato ai vari " stands " - La sosta nei padiglioni esteri - Il saluto del primo elicottero

Milano, 12 aprile.

In una sfolgorante cornice di sole e di azzurro la XXVIII Fiera Campionaria di Milano ha vissuto oggi, con il crisma ufficiale dell'ambita visita del Capo dello Stato, la sua prima giornata.

Il Presidente, con la consorte, è giunto in perfetto orario con treno speciale, da Roma, alle 8,50. Il convoglio presidenziale era stato preceduto dal diretto proveniente dalla capitale in arrivo alla stazione centrale alle 8,30, e recante il ministro dell'Industria e Commercio on. Togni, senatori e deputati. Einaudi è stato ricevuto sulla pensilina della prima tettoia dal ministro Togni, dal sindaco di Milano avv. Greppi, che gli ha porto il saluto della città e da un folto gruppo di autorità alle quali il Presidente è andato incontro sorridente e scambiando con tutti cordiali strette di mano.

Accompagnato dal generale Utili, comandante militare territoriale, il Presidente della Repubblica ha poi passato in rassegna lo schieramento d'onore, costituito da una compagnia dell'esercito con bandiera, mentre la musica dei Carabinieri intonava l'Inno di Mameli. Verso le 9,30 si formava il corteo delle automobili che si è diretto in prefettura. Tra gli applausi della cittadinanza, ai quali il Presidente ha risposto scoprendosi il capo e sorridendo, le vetture sono giunte al Palazzo del Governo, dove Einaudi si è intrattenuto in privato colloquio con l'arcivescovo Schuster.

Rappresentanze straniere

Alle 10 precise l'auto presidenziale varcava i cancelli della Fiera Campionaria dall'ingresso d'onore in piazzale Giulio Cesare. Il Capo dello Stato era atteso nel Palazzo delle Nazioni dal presidente dell'Ente Fiera senatore Luigi Gasparotto, dai due vice-presidenti e dai componenti la giunta esecutiva al completo. Dal balcone al secondo piano del grande edificio di cemento e vetro, Einaudi ha risposto con gesti cordiali al caloroso omaggio degli invitati e della folla ammassata dietro i cordoni.

Il senatore Gasparotto ha tenuto un breve discorso. E' poi seguito il ministro Togni che a nome del Governo d'Italia ha dichiarata aperta la XXVIII Fiera di Milano.

Il Presidente della Repubblica e il seguito hanno quindi iniziato la ricognizione con la visita alle ventidue mostre ufficiali straniere. Dopo essersi intrattenuto nel padiglione cecoslovacco con il rappresentante diplomatico, Einaudi ha visitato la mostra del Pakistan, dell'Egitto, della Norvegia, del Sud-Africa, della Repubblica di Haiti, della Spagna, presente per la prima volta ufficialmente dalla fine della guerra. Il Capo dello Stato ha quindi visitato le esposizioni della Jugoslavia, dell'Austria e della Francia. Poi si è recato al padiglione della Polonia e delle due Germanie, dove il capo della delegazione tedesca dott. Mucheidt, ha pronunciato al microfono brevi espressioni di benvenuto, formulando voti per l'intensificazione dei rapporti commerciali fra le due nazioni.

A sua volta il Presidente Einaudi ha preso la parola accennando agli indubbi vantaggi reciproci di una auspicata ripresa.

Completata la ricognizione alle mostre estere con la visita allo *stand* della Gran Bretagna — dove Einaudi è stato ricevuto dall'ambasciatore Mallet — dell'Olanda e del Belgio, il Presidente ha visitato il padiglione della chimica, allestito dalla Società Montecatini, quello dell'ERP, dove è stato accolto dall'ambasciatore degli Stati Uniti, signor James Dunn, e insieme alle autorità e ai dirigenti della Fiera ha iniziato un vasto giro panoramico per tutti i recinti.

Al padiglione della Fiat

All'uscita la ricognizione è continuata per il viale della meccanica sfilando lungo il fronte dedicato all'edilizia e toccando la casa del latte, la mostra ferroviaria, il padiglione delle costruzioni meccaniche Terni e Fiat. Qui il Capo dello Stato ha sostato insieme alle autorità ricevendo l'omaggio del professor Valletta.

Einaudi si è soffermato particolarmente nel padiglione della Fiat, dove la ditta torinese ha fatto quest'anno una presentazione, che non ha precedenti in alcuna Fiera o Mostra italiana. Essa espone, infatti, un grande motore navale di 20.000 HP., cioè di una potenza tra le massime finora realizzate dalla motoristica Diesel. E' il motore «DL-8512» costruito a Torino nello Stabilimento Fiat «Grandi Motori», e destinato (accoppiato ad un altro analogo) ad una delle motonavi della società di navigazione «Italia» attualmente in allestimento nei cantieri di Monfalcone e che farà servizio per il Sud-America. Motore Fiat-Diesel a 2 tempi, doppio effetto, 12 cilindri. Per dare un'idea di questa mole di acciaio ecco qualche dato: peso 480 tonnellate lunghezza 18 metri, larghezza 3 metri e mezzo, altezza circa 8 metri. Il basamento, in 6 pezzi, pesa esso solo 73.310 chili. Il pezzo più grosso del motore (il troncone del basamento) pesa 15.400 Kg., il più piccolo (lo spillo dell'iniettore) 50 grammi. Il motore si compone di 4500 pezzi, dei quali 1500 differenti l'uno dall'altro. I 12 pistoni, a metterli uno sull'altro, farebbero un'altezza di quasi 48 metri, come una casa di 12 piani. Per trasportare il motore alla Fiera da Torino, sono occorsi 25 autotrasporti di grande tonnellaggio, dei quali 10 con carrelli speciali.

La Fiat, che ha compiuto i 50 anni di vita, ha voluto portare alla Fiera del 1950, con il grande motore di 20.000 HP., una espressione massima delle sue costruzioni motoristiche. Accanto a questo colosso di 480 tonnellate è esposto il motore di 16 cavalli e mezzo della «500», che pesa meno di 71 Kg., alto 60 centimetri, lungo 40, largo 36,4. Il pistone del motore della «500» pesa 120 grammi, mentre il pistone del motore di 20.000 HP. pesa 1550 Kg.

Il corteo delle macchine ha infine raggiunto il piazzale dell'Aeronautica, dove è stato inaugurato l'«eliporto» intitolato a Leonardo da Vinci, il primo d'Europa. Questo campo di atterraggio pensile per elicotteri che ha già la sua sigla internazionale «L.V.H.» misura 75 metri di lunghezza e 25 di larghezza, ed è dotato di tutti gli impianti tecnici e assistenziali, igienici e sanitari, di un moderno campo di aviazione. Il Presidente e tutte le autorità hanno assistito all'arrivo e al primo atterraggio di un apparecchio. Era un elicottero triposto, proveniente dall'aeroporto intercontinentale della Malpensa, e pilotato dal tenente colonnello conte Ranieri Piccolomini. Il sen. Gasparotto, mentre il velivolo si librava quasi immobile sopra la pista di atterraggio, ha porto al Presidente il microfono di un radiotelefono che gli ha permesso di ascoltare il saluto della Fiera di Milano rivoltogli dal cielo.

Einaudi ha quindi lasciato il recinto fieristico che è stato subito aperto ai visitatori, e si è recato in prefettura dove ha preso parte a una colazione intima. Stasera il Capo dello Stato, accompagnato dalla consorte e da un gruppo di autorità, ha assistito alla Scala, dal palco presidenziale, all'intera rappresentazione dell'Aida ed ha lasciato il teatro soltanto alla fine, e quindi trascorrerà la notte in una stanza dell'appartamento riservatogli in prefettura.

Domani il Presidente alle 12,38 ripartirà, con convoglio speciale, alla volta di Torino.

I. c.

Per gli italiani della zona B la parola d'ordine è "non votare"

(Nostro servizio particolare)
Trieste, 12 aprile.

In tutta la zona B si preparano archi trionfali e si imbandierano i seggi per le elezioni imminenti. Il lavoro è compiuto da squadre di attivisti ma è seguito con ostile freddezza dalla popolazione. Per domani il colonnello Lenac, comandante le forze armate jugoslave che presidiano la zona B, ha annunciato che terrà una conferenza stampa a Capodistria. Risponderà — così dice il comunicato apparso soltanto sul giornale titino che esce a Trieste — alle domande presentate per iscritto dai giornalisti triestini e stranieri.

Alla caccia di un permesso per entrare domani in zona B, i giornalisti non triestini si sono sentiti rispondere dai funzionari della delegazione jugoslava che la loro domanda sarà presa in benevolo esame e che pertanto si cercherà di dare corso alla pratica entro la settimana; il col. Lenac sarà interrogato così soltanto da pochi giornalisti del territorio libero. Sarebbe interessante conoscere quale strana interpretazione della legge elettorale abbia suggerito — ad esempio — ai vari comitati popolari l'idea di mantenere segrete fino a oggi in molti luoghi le liste dei candidati, quelle degli elettori e così pure la ripartizione dell'elettorato per seggi. Non sono pochi coloro che temono d'esser stati inclusi a loro insaputa, nelle liste degli eleggibili. A Capodistria, ad esempio, un vecchio, il settantacinquenne Enrico Pizzarello, uomo molto devoto si è trovato inopinatamente in lista per il movimento cristiano sociale capeggiato da don Musizza regolarmente sconfessato dalla Curia vescovile di Trieste. Il Pizzarello è corso a protestare e ha dichiarato che, nel deprecato caso che risulti eletto, non collaborerà con gli altri delegati.

Sempre da Capodistria si segnalano le dimissioni dell'unico candidato socialista, Ranieri Ponis, e di altri dieci candidati del fronte popolare. Tutte le dimissioni sono state però respinte perchè preme a Tito di far apparire almeno una larva di competizione elettorale.

L'eccitazione degli jugoslavi per l'atteggiamento della popolazione italiana è sempre più violenta, specie nella zona di Buie. Da Villa Gardossi sono fuggite stamane dieci persone riparando a Trieste: esse hanno riferito che il gerarca titino Pietro Bibalo, ex fascista, terrorizza il paese minacciando rappresaglie per chi non voterà. Egli avrebbe fatto arrestare tale Libero Zanevia annunciandogli che il comitato popolare lo riterrà responsabile di quello che avverrà domenica. A Buie le attiviste titine («dragavizze») hanno malmenato alcune donne italiane accusandole di portare notizie a Trieste con la scusa di recarsi al lavoro.

A Pirano, chi si imbarca o sbarca dal vapore di Trieste viene perquisito. In altri paesi è stabilito una sorta di coprifuoco che vige praticamente nelle ore dopo il tramonto per la presenza nelle strade di attivisti che circolano minacciosi e atterriscono gli abitanti. Altrove sono bloccate le strade per impedire che la gente si allontani dal paese prima di domenica. Per sottolineare la gravità del sopruso che si sta consumando ai danni della popolazione italiana con l'intento di annettere la zona B alla Jugoslavia, è convocata per domani a Trieste un'assemblea degli istriani esuli indetta dal C.L.N. Essi proclameranno solennemente la parola d'ordine per gli italiani chiamati alle urne di Tito: «Non votare». Questa esortazione è contenuta in migliaia di volantini che vengono diffusi clandestinamente. Non si fanno in essi richiami a pagine di poeti o di mistici dell'irredentismo, si ricorda solo l'opinione di un inglese, il generale Airey, capo del governo militare alleato del libero territorio il quale ribadisce puntualmente ogni tre mesi nel suo rapporto alle Nazioni unite che l'unica soluzione del problema è l'unificazione delle zone A e B e la restituzione di queste terre all'Italia.

L'ultimo rapporto del generale Airey che reca la data del 24 marzo 1950 così conclude: «Sono convinto che il ritorno che già da tempo avrebbe dovuto avere luogo della valida popolazione italiana di questo territorio libero alla sovranità della madre patria, sarà in definitiva essenziale. Sono inoltre convinto che qualsiasi tentativo di costruire una economia separata non sarebbe bene accolto dagli abitanti della zona e invece sarebbe contrario alla tendenza dell'Europa occidentale verso una più stretta integrazione economica e politica».

g.

Il presidente Einaudi ascolta il messaggio augurale del sen. Gasparotto

Gli abitanti al 1.o gennaio nelle maggiori città d'Italia

Roma, 12 aprile.

Al 1° gennaio 1950 la popolazione nelle maggiori città italiane era così calcolata dall'Istituto Centrale di Statistica: (fra parentesi i dati al 21 aprile 1936): Roma 1.649.684 abitanti (1.150.589); Milano 1.283.812 (1.115.848); Napoli 1.021.023 (865.913); Torino 725.638 (629.115); Genova 673.162 (634.643).

I dischi a Bergamo li vedono a dozzine

Bergamo, 12 aprile.

In forma estremamente appariscente e diffusa sono comparsi nel cielo bergamasco i famosi dischi volanti, ormai di attualità. Nel piccolo centro di Nese gli abitanti sono stati, la notte scorsa, svegliati per una luce abbagliante che invadeva anche l'interno delle abitazioni. Il maestro Angelo Mandelli, del paese di Busa, ha precisato di avere visto uno dei dischi immobile nel cielo per circa venti minuti. Esso era in apparenza più grande della luna piena e sprigionava luce abbagliante. Il numero dei dischi visti è di circa una dozzina; nella zona dell'Alta Bergamasca fino alla periferia stessa della città, sul lago di Endine e nel comune di Alzano Lombardo, l'avvenimento ha destato innumerevoli commenti.

Nel cielo di Genova

Genova, 12 aprile.

Ieri sera poco dopo le 21, un singolare spettacolo si è offerto alla vista, nel cielo della nostra città, di un gruppo di cittadini presenti a quell'ora in piazza Matteotti. Si tratta precisamente di un corpo volante indistinguibile come forma, data la notevole altezza, che si muoveva senza rumore attraverso lo spazio in direzione nord-est. Lo strano oggetto ha dato l'impressione di spostarsi a scatti lasciando a tratti regolari una scia di luce, come una fiammata che esca da un tubo di scappamento. Il «passaggio» è durato oltre due minuti.

Nuovo processo a Kruhmaar per l'eccidio di Borgoticino

Roma, 12 aprile.

Contro il capitano Waldemar Kruhmaar, già processato dal Tribunale Militare della nostra città per l'eccidio di Borgoticino compiuto dai tedeschi il 13 agosto del 1944, si discutono domattina dinanzi al Tribunale Supremo (P. M. gen. Mirabella, Pres. gen. Cerica) i ricorsi presentati dal P. M. di Torino e dallo stesso Kruhmaar.

Come si ricorda, l'ufficiale tedesco venne assolto, con sentenza 31 marzo '49, dall'imputazione di rappresaglia illegittima e dai reati di violenza contro privati e di incendio commessi nel paese in quel giorno luttuoso; fu invece condannato a 4 anni perchè ritenuto colpevole di non aver preso le misure necessarie per evitare il saccheggio.

La rappresaglia fu eseguita nella piazza centrale del paese e le vittime innocenti furono prelevate a casaccio fra la popolazione. Fra i pianti disperati e le urla di terrore dei figli, delle madri, delle spose, contro dodici giovani addossati ad un muro il plotone di esecuzione scaricò le armi: dodici morirono ed uno scampò miracolosamente al massacro. L'accusa sosteneva che il Kruhmaar aveva agito illegalmente per due motivi: per avere ordinato cioè di sua iniziativa la rappresaglia e per avere, in spregio alle norme del codice internazionale, reagito in misura assolutamente sproporzionata all'attacco subito da alcuni soldati tedeschi ad opera di partigiani. Il Tribunale ritenne invece che l'imputato avesse agito in esecuzione di un ordine superiore, e precisamente del generale delle S.S. Tensfeld già assolto, invece, da un tribunale militare inglese.

L'accusa ha motivato il ricorso contro la sentenza sostenendo che il Kruhmaar non poteva essere dichiarato impunibile in quanto l'ufficiale tedesco, il quale è anche giudice, aveva la capacità personale di giudicare la legittimità o meno di un'azione ordinatagli; nel caso in questione, data la manifesta criminosa obiettività dell'ordine, egli era quindi in obbligo di sottrarsi all'esecuzione della rappresaglia. Il Kruhmaar sarà assistito dall'avv. Armando De Marchi. Recentemente è stato scarcerato e, ritornato a Berlino, egli ha ripreso il suo ufficio di giudice. Poco tempo fa ha scritto un articolo per il giornale «Die Tat» in cui afferma che la giustizia militare italiana si è comportata in modo esemplare nei confronti di prigionieri tedeschi accusati di crimini.

Condannati a Cuneo tre dei sette contadini

Cuneo, 12 aprile.

Si è concluso questa mattina il processo a carico dei contadini di Serravalle Langhe, imputati di oltraggio e minacce a pubblici ufficiali. Hanno parlato in difesa degli imputati gli avvocati Andreis, Lo Verde e Toselli. La Corte, accogliendo la tesi della difesa, ha mandato assolti quattro degli imputati, mentre gli altri tre, l'Aratore Agostino, il Drocco Giuseppe e il Torrengo Giuseppe sono stati condannati a quattro mesi di reclusione con il beneficio della condizionale.

CRONACHE DELLO SPORT

Incertezze di Bartali e Coppi per l'imminente Giro di Toscana

Questa settimana di dopo-Pasqua dovrebbe essere per Fausto Coppi un susseguirsi di giorni lieti e felici. Vincitore domenica in Francia di una delle più ambite e agognate corse su strada a carattere internazionale, immediatamente applaudito in patria e lautamente pagato (non dimentichiamo che tutte le «stelle» d'ambo i sessi che fanno andare pazze le folle sono principalmente dei professionisti) tanto a Como che a Foiano della Chiana, trovato sulla soglia di casa l'abbraccio della sposa e della figlia a ripagarlo di tanti viaggi e di tante fatiche, perchè Coppi non dovrebbe essere felice?

Pubblicità obbligatoria

Glielo vieta l'obbligo, forse, di dover presentarsi domenica prossima alla partenza del Giro della Toscana. Da parte dell'U.V.I. gli è stato rifiutato il nulla-osta per la partecipazione alla Parigi-Bruxelles che egli avrebbe preferito affrontare non solo perchè valevole per la challenge Desgrange-Colombo dotata di quasi un milione di nostre lire al primo in classifica, ma anche perchè — almeno lui così ritiene — prova meno faticosa di quella preparata dai promotori fiorentini. Si sa che questa è la seconda (la prima fu quella di Reggio Calabria) delle prove dichiarate «protette» dall'U.V.I. allorchè ebbe bisogno dei voti dei delegati per ritornare alla formula del campionato a prova unica, e non sarebbe ammissibile che il presidente Rodoni se ne disinteressasse, e non facesse valere la propria autorità per valorizzarla al massimo.

Ma il cruccio di Coppi è manifesto. — Mi si vuol far correre su un percorso troppo lungo e faticoso — ci ha ancora dichiarato ieri sera avendogli telefonato nella sua residenza genovese. — Ho già in programma la Roma-Napoli e ritorno della settimana ventura; il 25 aprile parteciperò alla Milano-Vicenza; poi c'è la Freccia Vallone che mi aspetta. Cosa si vuole di più da me?

Fastidi e tribolazioni emergono, come si vede, la via dei trionfi di queste celebrità. Oggi il campione ciclista che tiene l'affiche mondiale della bravura e della popolarità, lo vediamo innervosito e crucciato, direi scontento di esser così famoso, epperciò così richiesto da tutte le parti. Finirà col cedere, vedrete; i suoi propositi, per quanto non espressi ma intuibili, di astensione ad ogni costo o di eventuale abbandono durante la corsa son destinati a crollare appena dalla sua ditta riceverà l'ordine di portarsi a Firenze, ed una decisione a tal proposito sarà appunto presa oggi a Milano appena il direttore commerciale Zambrini rientrerà in sede.

Noi prevediamo che la decisione in senso positivo ha 90 probabilità su cento d'esser la prescelta; esiste una promessa della «casa» in tal senso fatta all'U.V.I. allorchè si trattò di buttar a mare la vecchia formula del campionato a più prove per ritornare a quello in prova unica (Varese, 16 maggio), epperciò pensiamo ch'essa verrà rispettata. Rimane tuttavia sul tappeto, in tutta la sua evidenza, il problema che il cruccio e l'insofferenza di Coppi indirettamente hanno posato ai governanti della cosa ciclistica, e che noi compendiamo in quest'altra domanda: — Non vi sono troppe corse in uno spazio troppo ristretto di tempo?

Si pensi che nello spazio dei dieci giorni che vanno dal 16 al 25 aprile, ben tre grandi gare sono in programma, e una di esse addirittura su due tappe (da Roma a Napoli e viceversa). E' vero che i promotori son gente che ha passione da vendere e denari da spendere; è vero che i corridori si lasciano attrarre dai ricchi premi esposti nei programmi e dagli ingaggi ricevuti sottobanco; è infine vero che se Coppi non vuole troppo forzarsi, e tenere in serbo energie per la Freccia Vallone del 30 aprile non avrebbe altro da fare che astenersi dalla corsa di Roma o da quella di Vicenza.

Ma potrà egli rinunciare ad andare a dar battaglia a Bartali sulle stesse strade del suo acerrimo avversario? Anche senza averne voglia a così breve intervallo dal clamoroso trionfo di Roubaix, egli dovrà finire col piegarsi a quella «ragion di Stato» che sono gli interessi commerciali della ditta alla quale appartiene. Queste «vedette» sono come l'ultima pagina dei grandi giornali alla domenica: uno squillante e vivido richiamo pubblicitario di inestimabile effetto. Costano care, ma «bisogna» farle girare e vedere se non si vuol scadere nella considerazione dei consumatori.

Astuzia di Gino

Lo sa tanto bene quel filone di Bartali che vuol far credere che anche lui è incerto se partecipare alla corsa attorno alla sua terra, che piglierà una decisione soltanto domani sera, mezz'ora prima della chiusura delle iscrizioni, che questo, che quell'altro, eccetera eccetera. Fa il prezioso, il caro diabolico Vecchio della montagna, ma intanto si prepara con foga e con gioia in vista del nuovo cozzo contro il suo vincitore di Reggio; il suo allenamento in questi giorni è stato scrupoloso; ancora ieri, assieme a Leoni, a Corrieri ed a qualche altro è andato a provare tutto intero il percorso di domenica tagliando fuori soltanto il primo tratto di pianura: in tutto ha percorso 230 chilometri, ha sudato, ha faticato, s'è preso un po' di pioggia, arrivato a casa s'è fatto massaggiare. Diamine, deve ben prepararsi a puntino se vorrà farsi andar via il «magone» che lo prese domenica sera, aprendo la radio.

Tutto chiaro, invece, tutto netto sul fronte delle altre squadre e degli altri campioni, la cui presenza alla corsa toscana è già stata confermata. Tutte le evidenze sono dunque a favore per la completa riuscita di quest'altra attesa «battaglia»... dietro a Coppi e Bartali.

Vittorio Varale

La Lega ha deciso

Degano, Grava e Giovannini squalificati - Santos multato

Milano, 12 aprile.

La ripresa del campionato italiano di calcio ha coinciso con un preoccupante infittirsi degli incidenti e delle fallosità. Pertanto la Lega nazionale ha inflitto le seguenti punizioni: quattro giornate di squalifica a Degano (Venezia); due giornate a Grava (Torino), entrambi per insulti all'arbitro; due giornate a Giovannini (Internazionale) per gesto osceno; una giornata a Marzani (Palermo), Avanzolini (Lucchese), Quaresima (Vicenza).

Diecimila lire di multa a Santos (Torino); 45.000 lire di multa complessiva ai giocatori del Torino, meno Carapellese e Depetrini; ammonizione al direttore sportivo Copernico (Torino) per proteste.

Ascari e Villoresi da Pau a Sanremo

Di ritorno da Pau, dove lunedì scorso parteciparono al Gran Premio automobilistico vinto dall'argentino Fangio, si sono fermati ieri a Torino — per una breve sosta — i famosi piloti italiani Ascari e Villoresi. Essi hanno compiuto una visita al loro collega di sport, il torinese Nino Farina, convalescente dalle contusioni riportate a Marsiglia durante le prove della corsa che si svolse il 19 marzo e che fu vinta da Villoresi.

Ascari e Villoresi hanno confermato che a Pau il successo di Fangio fu agevolato parecchio dalla forte differenza di potenza delle rispettive macchine, riconoscendo tuttavia che il campione argentino è in fase ascendente, tanto da sembrare ormai un avversario veramente temibile.

I due piloti italiani sono ripartiti prima di mezzogiorno alla volta di Modena, dov'è la sede della Ferrari, la Casa per cui essi corrono. L'occasione per la rivincita di Pau si presenterà domenica prossima a Sanremo. Ascari e Villoresi sperano di poter disporre subito delle macchine più recenti, quella a due compressori, tanto più che Fangio è già a Sanremo per collaudare una «Alfetta 158».

Sembra infatti che la Casa milanese intenda anticipare a domenica prossima il ritorno alle corse, preannunciato per il 13 maggio a Silverstone. Non è escluso che Fangio sia affiancato a Sanremo da Sanesi che piloterebbe un'altra Alfetta. Le prove sul circuito si aprono oggi.

L'elenco degli iscritti comprende, oltre Ascari, Villoresi, Fangio, i migliori nomi dell'automobilismo.

La nazionale B si allena oggi sul campo del Torino

Cappello assente - Ghiandi tra i convocati

La convocazione della nazionale B per l'allenamento di oggi ha sorpreso parecchi giocatori mentre si trovavano in permesso presso le rispettive famiglie. L'arrivo a Torino è avvenuto, quindi, in modo frazionato. Gli atalantini Caprile e Angeleri, ad esempio, si trovavano a l'uno a Genova e l'altro a Novi Ligure, quando hanno appreso di essere tra i selezionati. Sono ripartiti subito, nel pomeriggio di ieri per la nostra città, pregando Casari di portar loro gli indumenti di gioco. L'estremo difensore bergamasco era atteso per stamane. Il bolognese Cappello ha fatto sapere invece di essere indisponibile a causa di un persistente dolore muscolare. Poichè in un secondo tempo il centravanti del Como Ghiandi era stato aggiunto all'elenco dei convocati, e tenuto conto che anche Cattani fa parte del gruppo di cadetti, i giocatori presenti oggi sul campo granata dovrebbero essere venti, salvo defezioni dell'ultima ora.

Da squadra allenatrice fungerà il Legnano, e l'inizio della seduta è fissato per le 15 e 45. Dopo brevi esercizi di atletica inizierà la partita che sarà diretta da Sperone.

Tenendo presente l'elenco dei convocati, non è difficile presumere la formazione base. Casari, portiere di pieno rendimento in Italia B-Austria B a Firenze, dovrebbe essere riconfermato, avendo però in Galazzi un pericoloso concorrente. Anche il rossoblu, nell'incontro internazionale di Lione è apparso infatti molto sicuro. Terzini saranno Blason, Furiassi e Bacattini ed è curioso il particolare che tutti e tre giocano a sinistra nelle rispettive squadre d'origine.

Angeleri e Castelli saranno laterali destri, Tognon centromediano, con Cattani e Remondini di rincalzo, e Magli half sinistro.

In prima linea lo schieramento potrà essere: Burini (o Lucentini), Lorenzi (oppure Turconi o Bassetto), Galassi (o Ghiandi) Gei e Caprile. Non è escluso però che qualche mezz'ala destra come Turconi o Bassetto venga provata ad interno sinistro.

Il Palermo si prepara in attesa della Juventus

Palermo, 12 aprile.

Rientrata da Milano ieri l'altro, la squadra palermitana, dopo un giorno di riposo, ha iniziato stamane gli allenamenti in attesa dell'imminente visita della Juventus, visita che ha già mobilitato in tutta l'isola l'interesse delle folle sportive. L'allenatore della squadra rosanero ha riscontrato con soddisfazione la buona efficienza fisica dimostrata dai giocatori nella breve seduta odierna.

La Juventus, in preparazione all'incontro di domenica a Palermo, si è allenata ieri sul campo del Napoli a base di esercizi atletici e palleggio; un'altra seduta verrà svolta oggi. La comitiva bianconera ripartirà per Palermo in serata, via mare.

Il peso leggero torinese Lagrutta concederà sabato prossimo sul ring di Milano la rivincita al peso leggero Ballabio.

ULTIME NOTIZIE

Taviani apre a Sorrento il congresso internazionale d. c.

Un discorso ai 140 delegati - "I principî della libertà e della proprietà privata non possono essere i soli e sovrani principî della realtà economica,,

(Nostro servizio particolare)
Sorrento, 12 aprile.

Alle 15,30 si è inaugurato il congresso dell'Internazionale Bianca che riunisce i *leaders* politici dei partiti cattolici di tutta l'Europa non controllati dalla Unione Sovietica, oltre agli esuli. Sono presenti Hoffman, Presidente del Consiglio della Sarre, Hurdes, Ministro alla Pubblica Istruzione dell'Austria e segretario generale del Volkspartei, l'on. Von Brentano, presidente della Unione sociale cristiana al Parlamento federale di Bonn, l'onorevole Bichet, del Movimento Repubblicano francese, l'on. Gielan, del Partito popolare cattolico tedesco, gli onorevoli Cappi, Piccioni e altri. Sono attesi fra questa sera e domani il Cancelliere della repubblica di Bonn, Adenauer, il capo del M.R.P. Maurice Schumann, il Cancelliere austriaco Figl, ecc.

La villa in cui si svolgeranno per tre giorni i lavori delle «Nouvelles Equipes Internationales» si chiama «Titina», che in dialetto napoletano è diminutivo di Immacolata. E' una villa a picco sul mare, incorniciata di grappoli celesti di glicini e di aranci fioriti. Sotto v'è un porticciolo queto di piccoli velieri. Intorno alla villa è una grande pace.

I delegati sono 120. Alcuni — precisamente gli esuli — rappresentano anche Paesi sovietizzati. V'è per la Bulgaria l'ex-ministro Kirov, per l'Ungheria e la Polonia gli ex-ambasciatori barone Apor e Glaser, per la Romania il prof. Popa e per la Cecoslovacchia Duchacek, già presidente della commissione per gli affari esteri, e il dott. Makus per la Slovacchia, Kolosy per l'Ungheria, ecc. Presiede il congresso il belga De Schriver e sono inoltre al tavolo della presidenza il francese Bichet, il Ministro della Pubblica Istruzione Hurdes, Rosenberg, delegato svizzero, Sassen dei Paesi Bassi e l'on. Taviani.

Dopo parole di circostanza di Taviani, Bichet ha letto, fra gli applausi, un messaggio di don Sturzo. Poi Taviani ha pronunciato il suo discorso. In esso il segretario generale della d. c. ha precisato che i partiti cattolici non vogliono soltanto difendere l'anima cristiana dell'Europa, ma anche costruire sui principi cristiani e sul metodo democratico. Taviani ha ricordato che se alcune personalità non verranno a Sorrento e altre ritardano è perchè esse sono assillate dalle difficoltà di politica interna ed estera. «Se noi pensiamo a queste difficoltà — ha detto Taviani — non possiamo impedire che una ruga solchi la nostra fronte e sorga una profonda perplessità nel nostro arduo animo per il futuro». Ciò — come ha chiarito — per la presenza in Europa, all'interno e all'esterno delle varie nazioni, del bolscevismo «come forza bruta e operante sullo spirito, nelle piazze e nei parlamento come un veleno sottile insinuatosi nel corpo vivo e ancora sano dell'Europa».

Dopo un accostamento fra nazismo e bolscevismo con la loro d'umana concezione del mondo, egli ha invitato i delegati a ricordare che il pericolo bolscevico è un richiamo alla realtà, rappresentata in questo congresso dagli esuli delle nazioni sotto il tallone sovietico. «Questi nostri amici sono qui per darci, con l'espressione del loro dolore, l'avvertimento di una prospettiva che è nostro primo dovere di allontanare ed eliminare dal futuro dell'Europa. Il fascismo — ha proseguito Taviani — che come tutte le dittature di destra non risolse ma aggravò il pericolo comunista, nacque per la debolezza del regime liberale, incapace di trovare almeno dieci uomini pronti a rischiare la morte scendendo in piazza». Circa gli orientamenti sociali Taviani ha soggiunto: «Nessuna illusione collettivistica, ma tenace e profonda convinzione che i principii della libertà e della proprietà privata non possono essere i soli e sovrani principii della realtà economica».

Ha poi parlato il ministro Hurdes, che nel suo discorso ha più volte citato brani delle due opere di Christopher Dawson, «La formazione dell'unità europea» e «Il giudizio delle nazioni», ricordando inoltre un'opera del socialista Viktor Gollancz, «La nostra eredità minacciata» per dimostrare che non sono solo i cattolici, ma tutte le correnti democratiche ad essere insidiati, dal che segue l'urgente necessità di un saldo fronte comune.

Alle 21,30, dopo interventi del delegato Houben, del bulgaro Peev, del francese Bichet, di Cingolani e dei delegati di Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi e Sarre, i lavori sono stati sospesi. Per quanto il discorso di De Gasperi sia annunciato per venerdì, è probabile che venga anticipato a domani, quando saranno a Sorrento quegli esponenti politici che giungeranno questa notte.

c. g.

Manifesto dei dossettiani sulla politica della D.C.

Roma, 12 aprile.

Come è già stato annunciato, domenica prossima inizierà a Roma i suoi lavori il consiglio nazionale della d. c., che sarebbe chiamato a risolvere il problema della convergenza di tutte le forze rappresentative del partito nella nuova direzione. Appunto a questo scopo l'on. Taviani si presenterà dimissionario, risoluto a non accettare il reincarico se non venisse realizzata la formula unitaria. In caso di fallimento o l'on. Tupini o l'on. Gonella sarebbero designati alla successione. Le probabilità di successo sembrano, comunque, molto scarse, nonostante gli sforzi compiuti in questi giorni dall'on. Piccioni che, essendosi adoperato al raggiungimento di una «unione sacra», si è scontrato nella tenace intransigenza della corrente dossettiana.

Per conto di questa, infatti, l'on. La Pira, ha elaborato un vero e proprio manifesto programmatico, che sarà pubblicato nel primo numero della nuova serie di *Cronache Sociali*, alla vigilia stessa del consiglio nazionale. Si chiede in esso niente di meno che un «mutamento radicale della politica economica e finanziaria interna e internazionale»; si chiede l'elaborazione di un bilancio del Tesoro «totalmente diverso per struttura e finalità da quello attuale»; si chiede «un regolamento del mercato del lavoro da operarsi mediante una pianificazione della spesa pubblica e privata» e infine «un mutamento adeguato nella struttura del Gabinetto e nella struttura dell'apparato burocratico statale».

Il manifesto conclude dichiarando che se il Governo non accoglie le proposte elaborate dai dossettiani «la crisi assumerà dimensioni più vaste e il Governo farà come lo stolto costruttore del Vangelo: costruì l'edificio sulla sabbia, venne la tempesta e vi fu grande rovina».

La liberazione di Pétain

Il pensiero di De Gaulle sulle proposte di clemenza

Parigi, 12 aprile.

A proposito dell'articolo pubblicato dal settimanale «Carrefour» a firma del colonnello Remy che proponeva la liberazione di Pétain, il gen. De Gaulle ha fatto la seguente dichiarazione:

«Non posso ammettere su questo argomento l'opinione espressa dal colonnello Remy: si dovrebbe saperlo già da 10 anni. La stima che ho per l'autore dell'articolo non può modificare la mia posizione. Certo, la clemenza verso coloro che si ingannarono in buona fede è ormai nell'interesse della nazione. Ma nulla può, in alcuna misura, giustificare quella che fu la politica del regime e degli uomini di Vichy, e cioè la capitolazione dello stato, in piena guerra mondiale, dinanzi ad una potenza nemica e la collaborazione di principio con l'invasore. La nazione ha condannato questa politica: era necessario, per l'onore e l'avvenire della Francia».

Discordie alleate per la guerra indocinese

La questione sarà discussa dai tre ministri degli Esteri a Londra

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 12 aprile.

La guerra in Indocina costa caro alla Francia. Oltre le perdite di soldati, essa pesa notevolmente sul bilancio dello Stato e disorganizza i quadri dell'esercito metropolitano. Senonchè la recrudescenza degli atti di sabotaggio e di terrorismo a Saigon e in altre città, la guerriglia che i ribelli impongono ai 125 mila soldati francesi e ai 75 mila indocinesi dell'imperatore Bao Dai, il pericolo che Ho-Chi-Minh possa venire aiutato da Mao-Tse-Tung, dal quale si è recato nei giorni scorsi, costringono il governo di Parigi a riconsiderare la situazione in estremo oriente, per cercare una soluzione che gli permetta di uscire dal ginepraio.

Si assicura quindi che il ministro Schuman esaminerà il problema insieme ad Acheson prima che cominci a Londra la prossima conferenza a tre, e poi porterà la questione sul tappeto anche dinanzi al collega britannico. La Francia vorrebbe che i tre occidentali adottassero in estremo oriente una politica comune; ma le posizioni di Parigi, Londra e Washington sono assai distanti l'una dall'altra.

Gli americani hanno sostenuto ad oltranza, almeno sino ad oggi, gli indocinesi che si sono dimostrati maggiormente intransigenti circa la propria indipendenza. Washington appoggiò Ho-Chi-Minh finchè non si accorse che egli era l'uomo di Mosca; perduta la carta di Ho-Chi Minh, il Dipartimento di Stato consigliò alla Francia il ritorno di Bao Dai sul trono, e ciò è stato fatto; ma mentre Parigi considera l'avvenimento come una conclusione, Washington lo considera come un principio, e vorrebbe che la Francia desse al nuovo governo del Vietnam maggiore autorità e, in sostanza, una vera indipendenza.

A ciò il governo di Parigi non si vuole rassegnare, ma a Washington si dichiara che gli Stati Uniti non appoggeranno mai una guerra coloniale come quella d'Indocina, in cui rischierebbero di perdere il loro prestigio nel resto dell'Asia.

Per quanto riguarda gli inglesi, si sa che il governo di Londra si è affrettato, tempo fa, a riconoscere Mao-Tse-Tung, contrariamente alla Francia e agli Stati Uniti, e ha rifiutato di impegnarsi in una politica di sostegno al nuovo governo indocinese il quale suscita la diffidenza in India e nel Pachistan.

Questi diversi atteggiamenti dei tre alleati occidentali sono dettati dai diversi interessi che ognuno di loro ha in estremo oriente, e pare difficile che gli interessi possano essere miracolosamente conciliati intorno al tavolo di una conferenza internazionale. Rimane il fatto che la Francia potrà difficilmente continuare a sostenere a lungo e da sola una guerra dura e difficile, che ha gravi ripercussioni anche sul territorio metropolitano. Le dimostrazioni, assai frequenti, contro le spedizioni di materiale bellico in Indocina non sono ciò che maggiormente preoccupa; il governo è preoccupato soprattutto dall'aspetto militare politico e finanziario del problema.

m.

Un pezzo di medio calibro scaricato dall'«Exilona» nel porto di Napoli (Telefoto)

Nel porto di Cherbourg

Si temono disordini per l'arrivo di armi americane

Cherbourg, 12 aprile.

I «Combattenti per la pace e la libertà», filocomunisti, di Cherbourg hanno organizzato una dimostrazione, che le autorità non hanno approvato, contro il primo invio di armi americane alla Francia continentale in base al programma di aiuti militari americani. Le armi, da 600 a 800 tonnellate di pezzi d'artiglieria e fucili, arriveranno domani nel porto di Cherbourg a bordo del vapore americano «Importer».

La dimostrazione è stata preparata per le ore 7 di domani, ossia l'ora in cui probabilmente avranno inizio le operazioni di scarico. Un manifesto distribuito questa sera dice: «Scaricare questi ordigni di morte significa appoggiare i piani per scatenare un nuovo conflitto. E' un colpo nella battaglia contro tutti i portuali i quali si rifiutano coraggiosamente di rendersi complici dei guerrafondai». Il manifesto accusa inoltre il governo francese di impedire deliberatamente l'arrivo di altre navi a Cherbourg dove i portuali hanno ricevuto un grave colpo con la disoccupazione. Il foglio continua: «I criminali sperano che in questo modo gli scaricatori saranno costretti dalla miseria a lavorare per questa guerra di aggressione febbrilmente preparata dai miliardari americani».

Il vice-prefetto Dijoud, capo dell'amministrazione della regione, ha dichiarato che la dimostrazione non è stata autorizzata e che la polizia sarà pronta a impedirla. La manifestazione dovrebbe aver luogo nel centro della città. Il porto è stato circondato dalla polizia.

Il piano americano per la ripresa tedesca

Colloquio di cinque ore tra Adenauer e Mc Cloy

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 12 aprile.

Il Cancelliere Adenauer, che domenica raggiungerà Berlino in aereo per la sua annunciata visita, è stato questa sera ospite dell'alto commissario americano Mc Cloy a Bad Homburg, nelle vicinanze di Francoforte. Nell'incontro sono stati esaminati i maggiori problemi d'attualità nei rapporti tra alleati occidentali e repubblica federale.

Nell'incontro odierno è stata poi esaminata la minaccia sovietica di voler firmare un patto di reciproca assistenza con la repubblica orientale se quella di Bonn dovesse aderire a Strasburgo e al Patto atlantico. Fino ad oggi però nessun impegno è stato preso a questo riguardo dalla Camera di Bonn.

Si sa che Mc Cloy intende far pressione sulla Francia e sull'Inghilterra perchè, aderendo alla proposta del conte Sforza, esse accettino al più presto possibile la Germania nell'ambito del Consiglio di Strasburgo; ciò che significherebbe accettare di porre fine allo stato di guerra con la Germania. Il compito che Mc Cloy si è assunto è assai difficile perchè urta contro il risentimento e la sfiducia tuttora viva in Francia e in Inghilterra contro la Germania; ma Mc Cloy continua ad affermare che bisogna far presto a guardare all'avvenire.

Negli ambienti di Bonn si ritiene che oggi l'alto commissario americano abbia messo al corrente il Cancelliere del piano americano per inserire la Germania economicamente e politicamente nell'Europa occidentale, piano che verrà discusso a Londra da Acheson, Bevin e Schuman. Esso conterrebbe i seguenti punti: ripresa degli scambi commerciali tra Oriente e Occidente; maggiore liberalizzazione degli scambi tra le Nazioni europee occidentali, inserimento economico e politico della Germania nell'Europa occidentale, rafforzamento dell'autorità del governo di Bonn nel campo internazionale (fine dello stato di guerra a seguito della revisione dello statuto di occupazione).

Il colloquio Adenauer - Mc Cloy, che è durato più di cinque ore, si è svolto, come si afferma questa sera negli ambienti americani, nell'atmosfera più cordiale.

l. m.

CRONACA

I truffatori di Carosso

Alla IX Sezione del Tribunale Penale — Pres. Muggia e P. M. Caccia — s'è iniziato un processo nel quale il latitante Vittorio Carosso, noto inventore della disgraziata Città-Giardino, appare in veste di gabbato. Carosso, imputato di complicate truffe, è stato infatti a sua volta truffato da cinque individui, i quali, millantando aderenze alla Capitale e segnatamente presso il ministro Tupini, gli avevano assicurato sovvenzioni governative per 900 milioni. Per questo servizio il Carosso aveva pagato 3 milioni e mezzo ai suddetti personaggi, che ieri sono comparsi davanti ai giudici. Sono: Dino Margutti, Bruno Baratti, Mario Massimo, Giuseppe Gemellaro e Giovanni Soriani; questi ultimi due a piede libero.

Il processo è stato rinviato al 27 corr. dovendo le parti esaminare una documentazione recentemente allegata al processo. Tra le lettere, figura una del figlio dell'on. Tupini, che è risultata falsa. E' superfluo notare che sia il padre che il figlio sono completamente estranei a questa macchinazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

IL FURTO ALLA BANCA SCARETTI

La polizia sulle piste di scassinatori internazionali

Roma, 12 aprile.

Circa due mesi or sono in via Propaganda Fide, nel cuore della capitale, è stato nottetempo scassinata la cassaforte della banca Scaretti, dalla quale sono stati asportati dieci milioni di lire in contanti. La perfezione con la quale è stata condotta a termine l'operazione delittuosa, avvenuta in piena notte, ma in un punto abbastanza frequentato in qualsiasi ora della giornata, fece pensare alla polizia che si trattasse di ladri di abilità eccezionale, riunitisi e accordatisi per il felice esito dello scasso. Dapprima le indagini si svolsero nella malavita romana che vanta noti campioni per delitti del genere; ma le varie decine di fermati presentarono alibi inoppugnabili.

La pratica venne allora esaminata dal vicequestore Dosi, capo dell'Interpol per l'Italia, il quale rilevò dalla testimonianza di una guardia notturna che proprio nelle vicinanze dell'istituto bancario erano stati notati tre individui fermi che parlavano in lingua straniera e uno di essi aveva sotto il braccio una lastra di metallo con quattro fori agli angoli. S'era pensato in un primo momento a qualche pezzo di ricambio per macchine estere; poi le indagini rilevarono invece che lo scasso era avvenuto con il «metodo della staffa». Esso consiste nell'applicare la lastra d'acciaio sulla facciata anteriore della cassaforte, che viene bucata con un trapano appositamente preparato per creare la madre di una vite in corrispondenza dei fori, nei quali vengono innestate delle viti grosse circa dieci centimetri di diametro; indi tra la placca, che presenta un incavo apposito, e la lastra della cassa viene introdotto un braccio di acciaio che azionato da un normale cric d'automobile provoca il tiraggio verso l'esterno della lastra da smuovere, per cui con lo spostamento riesce facile aprire dall'interno la cassaforte e smontarne quindi il meccanismo delle serrature. Per fortuna gli scassinatori erano stati male informati, per cui si attaccarono alla cassaforte più grossa, trascurando quella più piccola, sita a pochi metri di distanza, e nella quale si trovavano depositati cento milioni di valute pregiate.

Questi dati misero l'Interpol sulle tracce di un noto scassinatore italo-iberico, di cui si tiene, per ora, celato il nome, il quale risultò sbarcato a Napoli il giorno precedente il furto e ripartì poi da Ciampino con un aereo diretto a Madrid il mattino susseguente la notte del crimine. Tutte le polizie internazionali sono ora alla ricerca dei delinquenti, in quanto i due complici sono riparati in Francia due giorni dopo il fatto. Il delinquente, che organizzò e agì personalmente, ha la moglie residente a Roma, la quale però lo ha fatto passare per il proprio amante onde non destare sospetti nel palazzo dove abita.

L'esercizio finanziario '50 al Consiglio della Val d'Aosta

Aosta, 12 aprile.

Si è riunito oggi, in sessione ordinaria, il consiglio della Valle d'Aosta per la trattazione di diversi oggetti alla base dei quali era il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1950 elevato all'entità di L. 2.474.944.382.

Calcolando, molto ipoteticamente, un contributo governativo di circa L. 1.146.434.382 anzichè di lire 595 miliardi, e lire 600 milioni di entrate straordinarie, quelle cioè del Casino, il bilancio di previsione risulta così impostato:

Entrate effettive L. 1 miliardo 746 milioni 744.382; movimento di capitali 460 milioni; contabilità speciali 268.200.000; somma complessiva che, calcolate le spese obbligatorie ordinarie; le straordinarie; le facoltative ordinarie; le facoltative straordinarie; il movimento di capitali; la contabilità speciali, va appunto a pareggiare un previsto passivo di chiusura di L. 2.474.944.382.

Fra gli stanziamenti sono previsti lire cento milioni, anzichè dodici prima deliberati per sottoscrizione, di azioni della società per il traforo del Monte Bianco e cinque milioni per la costruenda seggiovia di Gressoney Saint Jean e l'alpe di Weissmatten.

Una vasta associazione per contrabbando medicinali

Verona, 12 gennaio.

L'11 gennaio u. s., militari del nucleo P.T.I. della guardia di finanza di Verona sequestrarono nella nostra città 101 flaconi di streptomicina Merk di provenienza clandestina. Tale sequestro, subito seguito da altri pure in Verona, permise di stabilire la provenienza del farmaco da certi Limberti Livaldo e Verrecchia Guido da Varese; acquirente e rivenditore per la città di Verona: Deidonè Maria in Faccioli da Villafranca.

Le lunghe, laboriosissime indagini svolte dal nucleo P.T.I. di Verona e, su richiesta, dagli altri nuclei di Milano, Torino, Firenze, Genova, Bergamo, Ancona, Arezzo, hanno rivelato un importante contrabbando di medicinali — particolarmente di penicillina, cloromicetina e streptomicina — svolto ad opera di cittadini svizzeri e cittadini italiani di Varese, i quali avevano costituita in merito una associazione avente vaste ramificazioni nell'Italia settentrionale e centrale.

A conclusione dell'accertamento, il comando del circolo di Verona ha ora denunciato all'autorità giudiziaria 77 persone per associazione a delinquere, contrabbando aggravato, evasione alla I.G.E., violazione alle norme del diritto di licenza dovuto per l'importazione, commercio senza licenza, vendita al pubblico di specialità medicinali senza licenza.

Raffiche in aria nel Modenese per disperdere i dimostranti

Modena, 12 aprile.

A Rovereto di Novi 500 braccianti agricoli provenienti dai comuni limitrofi si portavano alla tenuta Cassina di proprietà del signor Barani e condotta dalla cooperativa dei sindacati liberi per iniziarvi lavori arbitrari. L'intervento della forza pubblica faceva sì che i dimostranti venissero poco dopo allontanati. Ma più tardi altri 2 mila dimostranti si portavano alla stessa tenuta. Anche questa volta dovevano intervenire le forze di polizia anche per impedire danni ai liberi lavoratori. In seguito alla resistenza dei dimostranti gli agenti si vedevano costretti a sparare numerose raffiche di mitra in aria a scopo intimidatorio. Nel frattempo altri dimostranti tentavano di ostruire le strade di accesso al comune di Novi per impedire l'afflusso di altri rinforzi di polizia. Veniva arrestato tale Bruno Cottafavi di 44 anni responsabile di oltraggio.

A Soliera nella piazza principale oltre un centinaio di donne inscenavano una dimostrazione per chiedere che venissero concessi appalti di lavori e la costituzione di commissioni comunali per il collocamento della mano d'opera. La dimostrazione veniva sciolta poco dopo fortunatamente senza incidenti. Il commissario Tibia fermava tale Zelmina Righi di 35 anni individuata quale responsabile delle percosse in danno dell'impiegato dei sindacati liberi Giancarlo Fontanesi, fatto quest'ultimo avvenuto nella giornata dell'8 corrente.

Colpito da improvviso malore, munito dei Conforti religiosi, lasciava questa vita, vissuta solo per la Fede, per l'affetto alla famiglia e per il lavoro

Farinone Cav. Luigi

Lo piangono angosciati: la moglie **Domenica Gambetta**, la figlia **Gherarda** con il marito **Cap. Franco Margeniner**, il fratello, le sorelle, i cognati, gli zii, i nipoti, i cugini, i genitori del genero e l'affezionata **Tina**. I funerali, per Suo espresso desiderio, modesti e senza fiori, avranno luogo oggi 13, alle ore 10,30, partendo da via C. Alberto 13. La Salma proseguirà per Montanaro. Si prega devolvere all'Ospedale dei Vecchi di Montanaro l'eventuale offerta dei fiori. La presente serve per partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

La famiglia **Capirone Mario** si unisce al dolore degli amici Farinone.

Anna Maria Ferreri e famiglie si associano al dolore degli amici **Farinone** e **Margeniner**.

Giacomo e **Adriana Derbelis** partecipano addolorati.

Le famiglie: **Ardissone, Ajani, Bozzola, Carutti, Ferrari, Fossati, Frola, Giordana, Musso, Peletti, Segre, Sierrazza**, partecipano al lutto degli amici **Farinone Margeniner**.

Nella fede del suo ideale si è spento l'

ONOREVOLE

Pietro Rabezzana

Deputato al Parlamento per due legislature, Pensionato Municipale

Poeta, garibaldino, comunista dalla vigilia; dedicò tutta la vita ad educare con l'esempio della sua integrità, del suo coraggio e del suo lavoro, quanti lo avvicinarono. La moglie desolata, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo alle ore 14.30 del giorno 13 aprile partendo da via Vanchiglia n. 25. Per espressa volontà del defunto si dispensa dall'invio di fiori.

Nel quinto anniversario della morte del

Dott. Giacomo Momigliano

i suoi cari lo ricordano a parenti, amici e conoscenti.

13 aprile 1950.

La vedova, il fratello, la sorella ed i parenti tutti ringraziano gli amici che con la loro presenza e con scritti vollero rendere omaggio alla memoria del caro scomparso

Cav. Eligio Martini

Ringraziano in modo particolare i Conti Rossi di Montelera ed i colleghi della Soc. Martini & Rossi per la parte presa al loro grande dolore.

Soccombendo a inesorabile male, tra l'infinito strazio di tutti i suoi cari, spirava in Brusasco 11 aprile 1950

Antonio Novarese

Pensionato Finanze

Partecipano la moglie **Maria Aristi** con l'adorato figlio **Giorgio**, il fratello **Felice** e famiglia, la cognata **Cristina**, lo zio, le zie, cugini. I funerali avranno luogo in Brusasco alle ore 9,30 di oggi. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Fontanetto Po alle ore 17,30.

Il dì di Pasqua, nel bacio del Signore serenamente come visse saliva al Cielo l'anima eletta di

Angela Brignolio
Ved. Lasagna

Inconsolabili nel dolore ad esequie avvenute come da suo desiderio ne danno annuncio il figlio **Giuseppe** con la moglie **Ida Asinari** e figlia **Nella**, la figlia **Renata Lasagna** ved. **Lattes** ed i parenti tutti.

Milano, via Sardegna 24.
Torino, via Assarotti 4.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Rovegno Luigi

Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Ida, Amedeo, Lina, Elena** e rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo da via Nizza 170. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Mazzo Pietro

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti per espresso desiderio dell'estinto, la figlia **Regina** col marito **Gildo Boccia**, il nipote **Piero** e moglie **Elsa Rosso**, **Rosanna** col marito **Piero Consiglio** e piccolo **Franco** e parenti tutti. La famiglia non prende il lutto.

Cristianamente ha chiuso la sua esistenza operosa

Nazioni Severino

Desolati lo piangono la moglie **Lodovica**; i figli: **Franco** e **Severina**; il fratello **Carlo**, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 16,30 dall'Ospedale S. Giovanni, via San Massimo.

Nel terzo anniversario della morte di

Vincenzo Di Stefano

la moglie e i figli con immutato rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono.

A2 A1

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7 % - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann., una volta e mezzo la tariffa

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 11) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (ora artificiosamente composte) per la tariffa della rubrica scelta all'annuncio, oltre l'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono eseguiti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere: SPI, Torino (od altra Sede) Casella ... », compilata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 40,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100,—, per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI organi, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgetevi alla Edila, Madama Cristina 94, telefono 682-381 (vendita anche rateale). 12747

ACCESSORI ricambi per tutte le macchine italiane estere. Dalson, corso Vittorio 38, Torino. 6138

AFFETTATRICE « Paoloa » acquistatela direttamente Stabilimento, v. Bologna 163, Torino. Garanzia assoluta.

AFFETTATRICI, bilance automatiche, macinacaffè, tritacarni, troverete presso Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). 3549

AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Orlingmaus originale. Vendite rateali. Siaba, via Carmagnola 18, telef. 23-234.

ARTIGIANI, industriali: occasione Fiera Campionaria visitate vasta esposizione macchine utensili. O.C.M.U., corso Como 4, via Giovanni [illegible] 12, Milano. Pagamenti anche dilazionati. 4347

ASSORTIMENTO sedie curvate, comuni, pieghevoli, tavolini, mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 8. 4744

ATTREZZI macchinario per edilizia, strade, cave. RIP, Orbassano 68.

BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, tel. 42-669.

CAFFE' crema Imperia macchina superiore, prezzi propaganda. Gauda, Clotilde 45

COMMERCIALISTA esperientissimo offresi assistenza affari, ispezioni recupero crediti qualsiasi necessità zona Campania. Dr. Desiderio, via Monteoliveto 14, Napoli

COMPRO radiatori caldaie, manubrio impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 35, tel. 50-176.

FRIGORIFERI industriali domestici ermetici aperti. Riparazioni, garanzia lyshamm. Zanini, Digione 25, tel. 773-172

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Tasconi 90, telefono 70-094. 13073

LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, tagli su misura. Mafam, Bellino 3, telefono 771-576. 457

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, Telefono 51-278. 92379

LEVIGATRICI, presseviti serramenti, quattro lati, macchiettatrici coda rondine, ogni macchina lavorazione legno, nuove, occasione. Zimaglia, Mongiuerro 108, telefono 32-880. 6436

LIMATRICI Gerardi ultimi modelli 400, 600, 750, 850, vende ratealmente Monai, via Nizza 183. 492

MATERIALE elettrico per impianti stagni e antincendio troverete pronto da Sipalor, Cigna 4, telefono 21-960.

MILIARDI di bacilli infettivi respirate nei vostri ambienti! Sterilizzateli elettricamente con purificatori Ozonindustria, [illegible] 23, telefono 81-871.

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni raddrizzatori a vapore di mercurio nuovi da 10 a 100 HP Prezzi occasionissimi. Loparia, tel. 691-930.

OCCASIONE partite lamiere ferro ricotto 5/10 ondulate 12/10, 15/10, 30/10, 200/10, prezzi convenienti. Parma 3.

PELITI, riproduzione disegni, eliografie, cianografie, via Melchior Gioia 6 d, ang. San Quintino. Telef. 46-098. Cons. rapide.

PESA portata 200 q.li munita apparecchio Veritas come nuova vendo. Scrivere casella 4079, SPI, Torino.

ROTTAMI alluminio piombo rame bronzo ottone zinco compro. Telef. 668-177.

SCALDABAGNI Ditta specializzata per riparazioni scaldabagni a gas, elettrici, assoluta garanzia, sconto agli idraulici. Barla, corso Inghilterra 31, telef. 47-485.

SCORNICIATRICI a alberi, toupitrici, cavatrici catena. Vasto assortimento macchine lavorazione legno. SRT, Torino, Giacosa 2, telefono 682-914.

SCRIVANIE, librerie, tavoli, tavolini, studi completi, sedie, poltrone. Rodi, Garibaldi 4, tel. 41-170. 1889

TAPPEZZERIE carta estera, nazionali liquida anche piccole partite Donati, Lagrange 2, angolo Maria Vittoria.

TORNI rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilancieri, mole smeriglio, cesoie, vende ratealmente Monai, via Nizza 183. 492

TORNI, trapani, limatrici, fresatrici, pialle, torni a giostra, torni revolver, altre macchine. Limatrice due teste. Pagamento anche rateale vende Guarnieri, via Bovio 12, Milano. 8574

TUBI alettati ghisa diam. 70 vendonsi. Gay, Tasconi 90, telefono 70-081. 1307

TUBI 3/4 sei pollici diametri vari 300, 350, 450. Gay, Tasconi 90, telef. 70-081.

VENDO trebbia 0,91 seminuova e pressa 40 q. Scriv. casella 7083, SPI Torino

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

LAMPADARI moderni, Barocco, Rinascimento, cristallo. Bertola 21, rimpetto Elettricità Municipale. 14032

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Ampio assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

TAPPEZZIERE in stoffa, poltrone, salotti, poltroneletto, lavorazione tendaggi. Assoluta concorrenza. Via Sacchi 56, Tel. 46-451. 2925

3 SOC. EEP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBISOGNAMI 500.000 garanzia solida. Telefonare 82-178 dalle 20 alle 12.

ACQUISTASI piccola aziendina, qualunque genere. Dettagliare. Scrivere casella 7046, SPI, Torino. 63436

ALIMENTARIO pasta fresca alloggio centro San Paolo 1.300.000. Bargigli, Lagrange 29. 6493

ANGOLARE caffè bottiglieria 18.000 coppe, redo 2.300.000. Bargigli, Lagrange 29.

A persona desiderosa posizione stabile, sicura, disponga tre milioni, auto, eventualmente ufficio, offresi ottima combinazione commerciale. Scrivere casella 4133, SPI, Torino. 46293

AVANA, Carlo Alberto 4, cede panetteria quintali 2, attrezzatura nuova, alloggio. 6479

AVANA, Carlo Alberto 4, cede caffè, bottiglieria, vero affare. 6479

AVANA, Carlo Alberto 4, cede agnelleria centrale, urge. 6479

AVANA, Carlo Alberto 4, cede primaria esportazione centro periferico, alloggio.

AZIENDA avviatissima lampadari cedesi vasti locali centrali. Scrivere casella 1159, SPI, Torino. 23265

CAVALLERA, Cassini 21, rimettonsi panetterie qualunque quintalaggio, forni moderni, Torino, Provincia. 2075

CEDESI torrefazione forte incasso zona Crocetta. Telefonare 581-148.

CEDESI negozietto vuoto centralissimo. Rivolgersi Dianthus, Mazzini 9. 29291

CERCASI gerente per grandioso alimentario centrale. Rivolgersi Dianthus, Mazzini 9. 46261

CINEMA vende tutto arredamento esistente macchinari perfetti, vera occasione. Barbieri, Bidone 24. 46251

COOPERATIVA Costruzioni Edili Italia-Centro America riserva quote sociali ad elementi tecnici amministrativi capaci disposti anche trasferirsi. Telefonare 52-862.

ESERCENTI Nelle cessioni, rilievi, successioni, divisioni, danni, pratiche di volturazioni, imposte. Perito Giuseppe Cabutti, via Consolata 2, specialista da 30 anni.

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede latteria periferica 160 litri, alloggio: 1.800.000.

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede rivendita pane annessa esportazione vini, kg. 160, alloggio. 6288

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede alimentari da 900 a 1.000.000 con senza alloggio 6288

GABETTI, Accademia Albertina 5, cede caffè trattoria, bottiglieria, alloggio, attrezzatissima. 6288

LABORATORIO alimentare, forte consumo cerca socio avvenire sicuro. Telefonare 772-872. 46620

LATTERIA bellissima 400 litri, incasso 70.000 giornaliere, alloggio, altre 240 litri cedesi [illegible]. Frana, Mercanti 3.

LATTERIE qualunque litraggio, centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 15869

MUTUO 500.000 cercasi posizione, serietà, ottime garanzie, forte interesse. Scrivere casella 4123, SPI, Torino.

NEGOZIO con avviatissima esclusiva società Torino, provincia, piccola officina meccanica, lavoro assicurato, vendesi permutando parzialmente casetta libera, alloggio. Telefonare 85-161.

PANETTERIA periferica 3 camere, cucina, bagno, 2 quintali: 5.800.000 cede Gabetti, Accademia Albertina 5.

PANETTERIA forno elettrico lavorazione 500 forte vendita, pasticceria, alloggio cede Frana, Mercanti 3. 6470

PANETTERIA, pasticceria, fortissimo lavoro vicino Portanuova cedesi: altra rivendita pane con annesso negozio vuoto, muri compresi, pure Portanuova vendesi. Dianthus, Mazzini 9. 22297

PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi. Ribero Chiomelti. Franc. da Paola 7 b.

STUDIO dentistico, avviato, [illegible] sima, importante centro Comense cedesi. Scrivere casella 6238, SPI, Torino.

TABACCHERIA, drogheria, levata 300 lalla settimanali, alloggio, cede 4.300.000. Frana, Mercanti 3. 6470

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTO direttamente casa popolare San Donato, Statuto, Francia, possibilmente cortile 80-120 mq., 4-5.000.000. Scriv. IFIT, Arcivescovado 7, tel. 53-948.

AFFRETTATEVI liquidazione ultime rimanenze alloggi, negozi, prezzi convenientissimi, Nicola Fabrizi, Giacomo Medici, Massari, corso Stupinigi, corso Caireli, Maria Vittoria. Vaglio, telef. 86-321, via Cavour 47. 6554

ALLOGGETTO esente tasse 3 camere disimpegno privato vende rateazioni. Strada 86, visibile 14-15. [illegible]

ALLOGGETTI signorili due, tre camere cucinini, termo, bagni, tutti comfort vendonsi, occupati, visibili 15-17. Pocinotti 20, angolo via Vagnone. 23337

ALLOGGI signorilissimi stabile via Cristoforo Colombo 2 bis vendonsi ultimi appartamenti. Informazioni: Tel. 43-251

ALLOGGI vendonsi, signorili, esposizione ideale, zona Parco Michelotti. Telefonare 20-978. 81379

ALLOGGI camere spaziose commerciali negozi vendo liberi sblocco, Ormea 29 bis, portieria, 16-19. [illegible] Borsai, telefono 86-035. 6411

ALLOGGIO signorile, nuovo, portici centro, mq. [illegible], [illegible] urgendo. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

SOMMEILLER 28, vendo ultimi 4 alloggi sei camere, servizi, liberi sblocco. Ore 15-17. 6409

STABILE via Cibrario 24-26 disponiamo ancora due alloggi negozio con eventuali grandi magazzini. UVAR, Palestro 10, tel. 43-251. 6201

TESTONA vendo castello 21 camere 18 mobiliate, altro fabbricato 3 giornate, parco, frutteto, adatto clinica, istituto, colonia 4.800.000. Telefonare 57-559.

ULTIMI alloggi signorili vendonsi Sommeiller, Re Umberto, Pastrengo, liberi sblocco. IFIT, Arcivescovado 7, tel. 53-948

UVAR Ufficio Vendita Alloggi Rateali, corso Palestro 10, telef. 43-251, dispone alloggi tutti i tipi per tutte le necessità. Condizioni rateali quattro-quarant'anni

VENDITA straordinaria alloggi esenti tasse, liberi sblocco Sanpaolo, via Borgo Pisani 12, ore 15-18. Geometra Borsai, telefono 86-055. 6283

VENDO su corso centrale mao 140 locali, termo bagno, ascensore, [illegible], IFIT, Arcivescovado 7. 6499

VENDONSI alloggi liberi 2-3-4-6 camere, pronti subito. U.V.A.R., Palestro 10, tel. 43-251. 6201

VENDONSI alloggi nuova costruzione 2-3 camere più servizi. Via Sanegio 9.

VENDONSI due negozi nuovi, vuoti con alloggetto, retro. Telefonare 20-973.

VILLA panoramica, libera subito, 10 camere, bagno, ecc. termosifone, acqua corrente, completamente ammobiliata, magazzino, forno, pollaio, magnifico frutteto, vendesi prezzo occasione o permutasi con alloggio Torino. 9 camere, accessori anche occupata. Tel. 43-086.

VILLE, villette, sopraelevazioni costruisce città, periferia, provincia, alle migliori condizioni, comodità di pagamento impresa edile «Cambellia», via G. [illegible] 12, telefono 32-155. 2187

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI centralissimo signorilissimo ufficio alloggio 12 camere. Telefon. 49-124

ALLOGGI ammobiliati 2 camere servizi, affittansi minima spesa e camere ammobiliate. Cravanzola, Cernaia 27.

ANNUALITA' anticipate cerco alloggio qualunque zona, oppure acquisto. Telefonare 59-580. 8250

CERCO alloggi vuoti ammobiliati pagamento, anticipato buonuscita. Telefonare 50-487. 6410

URGE alloggio qualunque zona, 2 camere, servizi. Telefonare 34-056. 46288

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

SANTA Margherita Ligure cedesi bellissimo alloggio 7 camere servizi lunga locazione rilevando elegante mobilio. Scrivere casella 4093, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

CERCASI piazzista da primaria fabbrica vernici. Dettagliare. Scrivere casella 4125, SPI, Torino. 46205

DITTA smalitori tessili conciari cerca rappresentante Torino, valli, introdotto uffici, acquisti tecnici fabbriche. Casella Argo 707 A, Milano. 6858

ELETTRODOMESTICI, produttori praticissimi e bene introdotti presso privati cercansi da importante a commerciale Ditta. Scrivere dettagliando [illegible] 4697, SPI, Torino. 46163

FUNZIONARIO già grande Casa chimico-farmaceutica vasta conoscenza clientela rappresenterebbe seria ditta prodotti chimici, farmaceutici e affini Campania e Meridione tutto cauzionando eventuale deposito. Dottore De Stefano, via Montesanto 14, Napoli. 6073

IMPORTANTE fabbrica articoli sanitari cerca zona del Piemonte, rappresentante [illegible] clientela grossista del ramo. Referenziare. Scrivere: Pubbliman, casella 112-B, Padova. 8080

NOTA pubblicazione cerca produttori pubblicità. Scrivere casella 1154, SPI, Torino. 23229

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

BELLA signora relazionerebbe, sposerebbe ricco, anche straniero. [illegible] casella 4042, SPI, Torino. 46036

CINQUANTENNE, sola, arredata, posizione, distinta, piacente, risposerebbesi adeguatamente. Scrivere casella 4063, SPI, Torino. 46160

GIOVANE figlio industriale, dirigente, sano, azienda paterna, conoscerebbe scopo matrimonio signorina massimo ventiseienne, bella, intelligente, condizioni economiche adeguate. Massima serietà, cestinansi inanonimi. Scrivere casella 4069, SPI, Torino. 46008

INDUSTRIALE ventinovenne, distinto, forte capitale, sposerebbesi. Scrivere casella 3183, SPI, Torino. 45831

LAUREATO ventinovenne, bancario, moralità assoluta, relazionerebbe scopo matrimonio signorina massimo 25enne, bella, colta, illibata, anche nullatenente. Massima segretezza. Inanonimi. Scrivere casella 3294, SPI, Torino. 45909

VENTISETTENNE, laureato legge, impiego stabile, distinto, sposerebbe graziosa onesta signorina, desiderosa affetto tranquillità, insegnante oppure agiata. Scrivere casella 1161, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abile [illegible] investigativo milanese affidate incarichi fiducia. « Vigilar », Sabotino 15, Milano. 4702

Risposta agli anonimi

Molte provengono contro gli anonimi da « pubblicità economica », col recapito ad una Casella, sono basate sull'erroto presupposto che esse contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I dirigenti non attribuiscono nessun di qualità imponenza per troppo vaghe tema e lontane speranze, gli scherzi non è mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Raramente qualcuno, senza prevenire, relazioni, può lasciare libere ad agire, o un errore o nell'altro, da risposte [illegible] ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato [illegible] di relazioni.

Simili casi, che più [illegible] forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere riempite invece, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui modo prima dell'avvio di rapporti concreti. Nessun rischio o compromesso anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente uguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive, sia preciso e nell'intimo tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, esitazione, non risponda se i requisiti propri di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio apre sempre una gara fra molteplici concorrenti; le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più leale, prodotto ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

MACCHINE maglieria nuove e come nuove ogni finezza vendo, cambio. Rateazioni. Insegnamento gratuito. Casacci, Arsenale 40, telefono 53-385.

MACCHINE maglieria, cucire, rimagliatrici, nuove d'occasione migliori marche. Facilitazioni. Nervo, Albertina 42.

MACCHINE maglieria, vendo, riparo, facilito pagamento, scuola gratuita. Cavalle, corso Vittorio 73. 4458

MACCHINA maglieria affitto. Casacci, Arsenale 40. 6469

MOBILI Bastelli, fabbricante al consumatore, matrimoniali sale studi massima concorrenza facilitazioni pagamento, Ormea 84. 15187

MOBILI Fratelli Minotti. Il più antico mobilificio, liquida per realizzo: matrimoniali, sale tutti stili, specialità mobili tavolini Maggiolino, Barocco, antico. Facilitazioni. Corso Vittorio [illegible].

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento, Barovero, via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.

PAVIMENTI lucidatissimi acquistando lo spruzzatore « Iris », risparmierete 90 % cera, tempo, fatica, usando qualsiasi cera in commercio. Richiedetelo nei negozi casalinghi. 6497

PELLICCE grandioso assortimento avendo rateali. Parena, Madama Cristina 133.

PELLICCE! Borello, via Carlo Alberto 22 (interno), liquida renards azzurri, argento 8.000. Visone 10.000. Giacche argentate 48.000. Pellicce ocelot, pannelle 28.000. Marmotta canadesi, Murmeli 40.000. Persiano riccio 88.000. Zampe, testa persiano 65.000. Sokousa, Rat-visone 135.000. Prenotansi pellicce lunga rateazione. 4800 A

PIANOFORTE privato acquista qualsiasi condizione. Nivoli, Po 2, telef. 54-931.

PRANZO Rinascimento altro Barocco, matrimoniale Barocchina, prezzo occasione. Raffaello 11. 6484

SEDIE poltroncine: curvate, pieghevoli, impagliate, imbottite, tavolini. Prezzi imbattibili. Alasia, Vinzaglio 5. 13183

SOFALETTI brevettati, salotti, poltroneletto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94 Tel. 22-749.

TAGLI camicie uomo seta popelin occasionissima cedo a privati. Scrivere casella 1146, SPI, Torino. 23207

TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 2182

VISITATE la grandiosa esposizione permanente di mobili di Canta lusso in ogni stile. Via San Francesco da Paola 17 angolo Giolitti. Telefono 46-785. (Agevolazioni pagamento). 12306

ALLOGGIO centrale signorile volendo annesso diritto di sopraelevazione libero sblocco. Principe Tommaso 45, visibile 17.30-18.30. 6097

ALLOGGIO vendo libero subito, adatto abitazione, studio, fronte stazione Porta Nuova. Rivolgersi portineria via Nizza 5, Torino. 43465

ALTAMENTE signorili zona Crocetta nuova costruzione vendonsi appartamenti finitissimi quattro cinque sei camere ascensori doppi servizi, massime facilitazioni pagamento. UVAR, Palestro 10

A 26.000.000 bloccansi due stabili complessive 130 camere 10 garages 2 negozi semicentrali vende ORI, Vinzaglio 15, pomeriggio. 6302

CASCINA collina Torino 7 giornate, vigna, nuova, 4 rustico civile 14 camere, 7 libere vende 4.000.000: Rag. Gambini, Nizza 8. 22293

CASCINA irrigua, giornate 15 circa, acquisto privato, esclusi intermediari. Scrivere dettagliando casella 4105, SPI, Torino. 46198

CASE acquisto vendo frazioni. Attrezzato studio geometri. [illegible] Borsai, telefonare 86-035. 6494

CASCINETTO centro privato vende direttamente villa panoramica dieci locali. Scrivere casella 1157, SPI, Torino.

CIBRARIO 49, ultimi [illegible] 3 camere cucina palchettati liberi sblocco, convenienti; ore 16-19. Geometra Borsai, telefonare 86-035. 6494

CORSO Galileo Ferraris vendonsi alloggi liberi sblocco 1, 2, 3, 4 camere servizi 200.000 camera, massime facilitazioni pagam. ORI, Vinzaglio 15, pomeriggio.

DA 270.000 a 360.000 a camera vendonsi alloggi abitabili subito. UVAR, Palestro 10. Tel. 43-251. 6201

GRANDE locale seminterrato via Mazzini, mq. 550 vendesi anche frazionato. Vaglio, telef. 86-321, via Cavour 47.

GRUPPO serie imprese vende direttamente alloggi lusso, civili, popolari. Informazioni U.V.A.R., Palestro 10 telefono 43-251. 6201

LIBERO 1° luglio vendesi casa capoluogo alloggio secondo piano 6 camere servizi, Gioda, Arcivescovado 7, telefono 53-948

NEGOZI pronti subito, via Nicola Fabrizi Vaglio, telef. 86-321, via Cavour 47.

PALAZZO Belvedere Porta Susa vendonsi alloggi 2, 3, 4, 5 camere Rothare lusso consegna maggio, UVAR, Palestro 10, telef. 43-251. 6201

PASTRENGO 17, vendonsi liberi sblocco, primo-secondo piano, alloggi 5 camere, servizi. Ore: 16-18. 6499

PRECOLLINARE vendo alloggi liberi nuova costruzione, posizione splendida 4-5 camere, alberato bagno, scala marmo, paraggi corso Casale, tram 21-22, prezzo 500.000 per camera, facilitazione Geometra Borsai, telefono 86-055.

PRINCIPI d'Acaja 39 vendiamo alloggi, garages liberi, occupati, visite lunedì, mercoledì, venerdì pomeriggio.

SAN PAOLO casa con alloggio libero 2 camere cucina, 6 camere libere sblocco, giardino, vendo [illegible] Geometra Borsai, telefono 86-035.

SANREMO Bordighera vendiamo ville villette 3-6-8 vani oltre servizi. Tutte posizioni, prezzi. Bona, Mattiotti 20, Sanremo.

SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 2-4 più vani servizi. Tutti prezzi. Rateazioni. Bona, [illegible] 20, Sanremo. 94237

SANREMO vendo villetta libera subito 7 locali termo bagno garage 1000 mq giardino. IFIT, Arcivescovado 7, telefono 53-948. 6499

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

VARAZZE: Pensione Adriana, sulla spiaggia, L. 1100 tutto compreso, sino giugno.

VARAZZE, Eden Parc Hôtel, sul mare, sino giugno 1200, tutto compreso.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ABILISSIMA lavorante famiola cercasi. Telefonare 49-758. 63451

ATTENZIONE! Assumiamo giovani distinti [illegible], istruiti, produttori vendita estratto carne argentino « Córdoba »: il migliore del mondo. Dettagliare: « Córdoba », casella 96, Torino. 46132

AUTISTA meccanico cercasi per 4 mesi. Scrivere età, macchine guidate, pretese casella 4080, SPI, Torino.

BUON guadagno otterrete proprio domicilio. Scrivere Celli, Rodi 33, Firenze.

CERCANSI lanciatori celluloide aste frontali anche apprendisti. Rauia, Asti 35.

CERCASI donna [illegible] fare e aiuto cucina. Vitto, alloggio, stipendio convenirsi. Scrivere casella 7676, SPI, Torino.

CONTABILE, se praticissimo, assumesi. Referenze massime. Scrivere casella 1166, SPI, Torino. 23266

LAVORO domicilio facilissimo anche a mano, informazioni gratis. Scriv. casella 1139, SPI, Torino. 23198

NOTISSIMA fabbrica specialità liquori aperitivi [illegible] cercasi provata indiscussa capacità tecnica documentabile assoluta serietà riservatezza. Scrivere casella 7080, SPI, Torino.

PER cantieri costruzioni Centro America cercansi geometri, assistenti, muratori, carpentieri provetti anche cointeressabili. Telefonare [illegible]. 23305

PICCOLA famiglia commercianti cerca donna tutto fare trentenne; indicare referenze controllabili. Scrivere casella 1172, SPI, Torino. 23316

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 primo 10 parole, L. 60 successive

CHIMICO, lunga esperienza laboratorio, specializzato farmaceutici, cerca posto fiducia, direttivo; massime referenze ogni campo. Scriv. casella 7071, SPI, Torino

CONIUGI giovani cercano portieria anche impegno uno solo referenze incensurabili. Scriv. casella 7060, SPI, Torino.

GOVERNANTE, cerca quarantenne, presenza, referenze, offresi. Scrivere casella 4114, SPI, Torino. 46241

OCCASIONE: pensionato con topolino furgoncino e cauzione 100.000 offresi qualsiasi lavoro adatto. Scrivere casella 1170, SPI, Torino. 23300

OPERATORE tornitore-revolver automaticista, lunga pratica, offresi. Giacomello, Breglio 49. 63428

PERITO disegnatore meccanico, capacità, presenza, offresi. Scrivere casella 4118, SPI, Torino. 46268

RAGIONIERE [illegible] esperto contabilità, pratiche fiscali, contabilità industriale, occuperebbesi anche mezza giornata, di queste mansioni. Scrivere casella 4081, SPI, Torino. 46147

SESSANTENNE, presenza, ottime referenze, offresi presso signora sola tuttofare. Telefonare 33-949. 23250

TRENTAQUENNE volenteroso occuperebbesi magazziniere ovunque. Scrivere casella 7081, SPI, Torino. 63413

ABBIGOGNANDOVI Macchine Cucire, apparecchi Radio preferite Macchine Vigorelli, Radio Mercury. Occasioni da Lire 8.900. Vendita rateale. Lotti, Mazzini, 41.

ABITI, biancheria, disimpegno pellicce, compro. Biglia, Garibaldi 53, piano II, telefono 51-717. 46246

ACCERTAMENTI, informazioni private ovunque Pettenuzzi, telef. 47-372. Carlo Alberto 49. 4969

ACCERTAMENTI informazioni commerciali, investigazioni private Cittadini del l'Ordine, Carlo Alberto angolo Cavour. Telefono 41-100. 1062

ACQUISTATE ratealmente: matrimoniali, pranzo, cucine, tinelli, salotto. Fabbrica Trevea, Monte Pietà 23.

ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenterie antiche, moderne. Paghiamo massimo prezzo. Fabbricante, Cavour 6

ACQUISTO studio legno Castellamonte, vendo Mosquito forcella elastica e fornello elettrico due piastre. Telef. 75-640.

ALLA torrefazione Cervasio potrete degustare le migliori miscele. Caffè espresso lire 25. Provate piazza Statuto 14. Telefono 51-065. 6172

ANCHE rate: cucine gas, economiche, ogni tipo, prezzi imbattibili. Magazzini Valdata, Garibaldi 19, Torino. 3291

ANGOLO via Milano, via San Domenico 2, Mobilificio San Domenico: i migliori mobili! 4161

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Borgo-angelo Battisti. Camere massiccie 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ASSORTIMENTO poltroneletto, salotti, poltrone pelle, salotti. Sardi, Mille 40, telefono 82-865. 15820

ATTENZIONE. Camera 40.000, salotti 18.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni idraulica, Pellico 10, telef. 62-595.

BAGNI scaldabagno accessori, sconti rivenditori impresari. Guerra, Bogino 17, telefono 45-030. 4537

CALZATURE Odicon via Lagrange 19. Visitateci, troverete modelli esclusivi. Prezzi di assoluta concorrenza.

CAMERE, tinelli, cucine, salotti, tavolini, liquida convenientissimamente Pagella, Mazzini 44. 3808

DIRETTAMENTE a privati vendiamo mobili in stile di massima fiducia con facilitazioni di pagamento esposizione permanente. Teo Bianco, via Principe Amedeo 2 ang. via Roma, telefono 41-867.

ELETTRORIMAGLIADALZE « Titanus », aghi perfetti, vendo, riparo, garantisco. Insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 73.

FABBRICA mobili costruisce direttamente per privati, arreda ambienta alloggi, uffici, negozi. Esposizione interna permanente, Gumina, piazza Vittorio 3.

FALEGNAME vende tinello o cucina, vera occasione. Telefonare 771-045.

FRIGORIFERO gran marca come nuovo vendesi 49.000, massima garanzia. Corso Vittorio 86 (cortile). 6495

GIACCHE, camicie rasatello pagamento spigato pesante puro cotone, taglio perfetto, confezione accurata, potrete acquistare con pagare .Ias, Firenze 27.

LE stoffe uomo di qualità vengono dalla Springlex, Umberto 4. 8063

LIBRERIE, scrivanie, tavolini dattilografici, studi completi, arredamenti uffici, poltrone, sedie, ecc. Rodi, via Garibaldi 4.

LIQUIDAZIONE speciale prezzi convenientissimi numerose sale pranzo barocco, cinquecento, moderne, camere letto svariate, salotti dorati, mobili intarsiati. Visitate: Ente Arte, via Cigna 17, telefono 22-544. 5634 A

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ACCUMULATORI garantiti 12 mesi. Delcon, corso Vittorio 38, Torino. 3153

AGENZIA Rizico, corso Brescia 44, presenta la motoleggera 125 Mozzi Sertana 250 V. L. Motocarri Bordone nuovi ed

ALPINO 48, rullo, telaio originale, ancora in rodaggio, vera occasione. Lamarmora 50. 6407

APRILIA 12 volte seminuova vendo cambio anche ratealmente. Telefon. 64-112.

APRILIA 1500 perfettissima vendo privatamente eventualmente permuto 500. Telefonare ore pasti 581-188.

ARDEA seminuova vendo, cambio con giardinetta 500 C. Telefonare 65-387.

AUTOCAGNO, Baretti 39, Concessionaria Fiat, autorizzata vendita S.A.V.A., rateazioni, soccorsi stradali, tel. 60-606, vende autoveicoli nuovi, occasione. Frigoriferi Fiat. 3716

AUTOCARRI 626 ribaltabili normali, unici proprietari, port. 46 q.li vendonsi rateazioni. Cabinati rovinato 640 pronta consegna. Serra, Pellissero, Francia 21.

AUTOCARRO 666 Diretti e Bianchi mediolanum vendo ratealmente, eventualmente permesso, trasporto. Touro, Massimo D'Azeglio 52. 46290

AUTOCONDOR, corso Palestro 4, compra, vende, permuta qualsiasi tipo auto rateando. Accetta vetture in vendita anticipando. Telefonare 50-462.

AUTOVETTURE 1100 A, Balilla quattromarce, furgone, vetture torpedo, 1100 furgone sette quintali 1500 A, Aprilia Blitz, Occasionissime. Vendonsi, cambiansi, prenotansi autovetture nuove. Serra & Pellissero, Francia 21.

BELLA 1100 prima serie e Aprilia 1500 vendo cambio rateizzo. Telefon. 64-112.

BELLA Topolino B artigiano vende. Telefonare 75-548. 46324

CAMBIO 175 con motocarrozzetta 500 laureato. Cortesia, Beatrice 60, Moncalieri. 46290

CAPELLO, Lagrange 17, prenota nuovi modelli. Assortimento auto nuove. Occasioni. 6085

COMPRANSI e vendonsi qualunque tipo camions e vetture. Camino, via Brandizzo 82, telef. 23-932.

COMUNICATO: l'autoradio Autovox modello RAF è l'unico costruito in accordo con la Fiat per la vettura 1400. In visione presso Sair, XX Settembre 3, telef. 52-820 per prenotazioni. 3504

DODGE Jeep [illegible] tutti ricambi originali prezzi Emeco, corso Vittorio 38, Torino

LAMBRETTA A 95.000; Topofurgoncino balestrino 340.000 avendiamo. Boscaro, via Gioberti 24. 23325

L'ESTATE si avvicina. Prenotate in tempo il Frigorifero FIAT presso SAIR, XX Settembre 3, telefono 52-920.

MELANI concessionario Gilera tariffa prove meravigliosa 125 Gilera, Corso Giulio Cesare 44.

MICROMOTORI usati, qualsiasi stato, permutansi con Mobeth 2a serie, valutando al massimo. Siser, Lamarmora 30.

MILLECENTO B giardinetta 500 C vetture furgoni nuovi occasioni cambiansi Balilla vende permuta Autoagenzia, Cigna 3.

MODIFICA sospensioni anteriori e riparazioni vetture Lancia. Leomagno, via Parma 6. 3311

MOTOM 48 II serie notevoli perfezionamenti, rateazioni. SISER, Lamarmora 30, telefono 43-103. 6104

PRIVATI vendono 1500 A come nuova. Topolino mezza balestra. Telefonare 593-485 - 593-018.

PRIVATO vende 1100 1948 oppure cambio con Topolino. Telefonare 85-884.

PRIVATO vende lussuosa cabriolet 1100 Bertone 4 posti interno pelle radio. Telefonare 73-947. 63487

PRIVATO vende Aprilia 1500 con radio perfetto stato. Corso Monte Ponti 7.

PRIVATO vende 500 A furgoncino come nuovo, Via Massena 46, Falcorelli.

PROBLEMA incidenti autostrade risolto applicando segnalazione, intermittenza brevettata promotale applicazione presso Delmas, corso Vittorio 88, Torino.

PROFESSIONISTA vende a privato ottima 1100 anno fabbricazione 1948 unico proprietario, Telefonare ore pasti 84-670.

TOPOLINO B vendo oppure cambio con Balilla, Topolino A. Telefonare 21-484.

VESPA sempre più la migliore, contanti, [illegible], accessori. Casalleri, corso Marconi 2.

500 B interno velluto, 11.000 km. privato vende 580.000. Tel. 60-337 ore pasti

500 C nuovissima privato vende Parena, Madama Cristina 133.

1100, Aprilia, Ardea, 500 nuove, occasioni, furgoncini, Balilla, vendo cambio, permuto, rateando. Autosalone, Finagilio 8. 5428 A

1100 B vendo. Telefonare ore 13-14. Telefono numero 24-486. 46276